Anno XIV. — TORINO, Venerdì 13 Agosto 1880 — Num. 224.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 24 Sem. 13 Trim. 7 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Noi preghiamo vivamente i nostri associati, a cui scadono le associazioni col 15 corrente, a volere rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

DURANTE LA STAGIONE ESTIVA

l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* accoglie associazioni per un solo mese a L. 2,25 per comodo dei villeggianti fuori Torino.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si desidera.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 5 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione della sera* si spedisce dall'1 e 1[2 alle 6 pom.

Un'*edizione straordinaria* si spedisce per l'Italia e l'Estero dalle 7 1[2 alle 9 di sera.

AI NUOVI ASSOCIATI.

I *nuovi associati* la cui associazione non comincierebbe che al 16 agosto, facendone richiesta potranno avere i primi 19 numeri della nuova appendice aggiungendo 50 centesimi al prezzo di associazione.

TORINO, 13 AGOSTO 1880.

ITALIA

PER LA LINEA DI IVREA-AOSTA. DOVE FARE LA STAZIONE FERROVIARIA?

Riceviamo e pubblichiamo:

Ivrea, 10 agosto 1880.

Onorevole signor Direttore,

Ho visto annunziato nel n. 208 del pregiato di Lei giornale essere stabilito o prossimo l'appalto di 30 chilometri di ferrovia Ivrea-Aosta a principiare da Ivrea. Io credo quella notizia non del tutto esatta, o quanto meno prematura. Imperocchè rimane tutto giorno insoluta la questione della stazione e del tracciato da cui dovrà far capo il rilevante percorso ferroviario per la Valle d'Aosta, destinato in epoca forse non remota allo sbocco d'Italia per le Alpi Pennine, e pel Monte Bianco alla Svizzera ed alla Francia.

Questione gravissima e dirò vitale per Ivrea, poichè dalla sua decisione più in un modo che in un altro può dipendere il suo avvenire.

A quanto ne consta, due sono i progetti posti in campo per quel primo tratto. L'uno a destra, l'altro a sinistra del corso della Dora Baltea. Sembra che il primo negli studi fatti dai tecnici che da più mesi sono sul luogo, sia ormai stato abbandonato per varie importanti ragioni. La probabilità quindi si concentrerebbero sul secondo. Ma questo pure presenta gravissimi inconvenienti per Ivrea, e la sua esecuzione le tornerebbe fatale. Per esso la città verrà, si può dire, lasciata in disparte come un villaggio qualunque attraversato da una ferrata, e le sarà tolta ogni prospettiva di espansione e di miglioramento economico ed industriale, ed eziandio di appariscente venustà che dalla futura ferrovia le era ripromessa.

In tali strette, la cosi capitale emergenza d'interesse per questa benemerita città, conveniva avvisare, ed è della più urgente necessità provvedere onde scongiurare il sommo danno e pericolo che la minaccia.

Il nostro capo d'ufficio d'arte ing. Lomaglio concepì ed elaborò un nuovo progetto della stazione e del primo tratto della ferrata, col quale, traversata la Dora per un grazioso ponte in prospetto della città a meriggio, ed a poca distanza in giù della stazione attuale, viene questa portata sul prossimi di Porta Vercelli, dove dovrà di necessità attingere il tronco Ivrea-Santhià-Biella, la cui esecuzione è inevitabile siccome imperioso il bisogno. Quindi, per breve traforo del colle nord-est prossimo alla città, si entrerebbe nella Valle della Dora a monte della strada nazionale, e così in suolo insommergibile, proseguendo il suo corso a norma del restante progetto Borella.

Il concetto del Lomaglio che raccolse il plauso di tutti gl'intelligenti e della massima parte della cittadinanza, offre in paragone di quello summentovato tutti gli elementi di preferenza e di attuabilità sotto ogni aspetto, sia pel lato tecnico, economico, estetico e sia per convenienza ed utilità pratica tanto generale quanto particolare.

Non sono in grado, nè se lo fossi sarebbe qui il caso di emettere giudizi particolareggiati sovra il migliore sistema tecnico dell'uno o dell'altro progetto. Ma già in proposito l'egregio ing. Lomaglio e nella sua relazione e in vari articoli sul periodico della città, dimostrò ad evidenza gl'inconvenienti, i pericoli e gli errori fors'anco, in cui si cadrebbe coll'adozione del progetto Borella, congiunti a danni gravissimi per la città d'Ivrea; laddove in quello da lui proposto tutto viene scongiurato, e si fa opera per nulla più gravosa, ma per minore spesa utilissima e convenientissima alla città d'Ivrea. Solo mi permetterò di soggiungere che quando si tratta di opera consimili, studio e cura precipui sono di evitare per quanto possibile i lavori d'arte ed in ispecie i lunghi trafori, di attenersi alle linee piane ed ai tracciati all'aperto con quanto meno occorra di rialzi, di trincee e di gallerie. Ora questo intento viene col progetto Lomaglio raggiunto in molta maggior misura che con quello Borella sul tronco in esame.

E dal paro l'ing. Lomaglio ha mostrato con stringenti argomenti la maggior economia di spesa che si produrrebbe nell'accoglimento del suo concetto. Il risparmio di circa 400 metri di galleria; quello di lunga trincea; le indennità per acquisto dei terreni posti nel più ameno sito della città e di valore altissimo massime pel frastagliamento cui dovranno soggiacere le restanti proprietà; i varii viadotti di comunicazione, trattandosi di località in cui stanno molte case di abitazione e villette; la ingente spesa per l'argine di 4 metri d'altezza che sul piano di Montalto dovrà essere innalzato a sponda sinistra della Dora, e contro l'impetuose e frequenti irrompere della medesima sino ad innondare il casseggiato stesso di quel villaggio, quali spese aguali-mente scompaiono nel progetto Lomaglio, persuadono ad occhio veggente come di molto minor costo debba riescire la sua attuazione non ostante la maggior lunghezza del ponte sulla Dora, ed il maggior percorso di circa 250 metri in quello contemplati.

E si aggiunga ancora l'eventualità di seri ostacoli, e di rilevanti indennizzi nella costruzione della galleria che per intiero attraversa l'abitato da meriggio a nord con pericolo di franamento di edifizi e necessità di poderosi sostegni nella esecuzione.

Appena è da accennare agli argomenti di estetica. Nel progetto Borella la ferrata appena esce dalla stazione entra in trincea e quindi in galleria lunga oltre 1000 metri per discendere nel basso piano di Montalto tra la Dora e la strada nazionale. Al viaggiatore, che non vi si arresti, sfuggirà onninamente il bel quadro della città, e più ancora lo stupendo panorama che offre l'ampia Vallea della Dora sino al taglio di Mazzè, che è una delle più pittoresche vedute d'Italia, ed oso dire d'Europa, e che desta l'ammirazione di quanti vengono ad Ivrea. All'opposto col progetto Lomaglio, e dal ponte che deve valicare il fiume in sito in cui minimo è il valore dei fondi, ampio si apre da un lato tutto l'anfiteatro della città, e dall'altro lato tutta la immensa distesa del corso della Dora fra la morena destra, sinistra e frontale, talchè per questo tratto la ferrata, a vece che nella strettoia d'un'angusta fossa e di un buio sotterraneo, percorrerà sotto uno splendido cielo ed a mezzo dei più luminosi quadri che si possano ideare.

***

Argomenti di convenienza. — Dato che nell'esecuzione di un'opera pubblica debbasi per quanto è possibile avere riguardo all'interesse di tutti, e salvare, senza pregiudizio dell'utile generale, l'utile particolare, difficilmente mi adatto a credere quanto mi fu riferito, che da taluno degli incaricati degli studi siasi potuto osservare che per essi si trattava di costrurre la ferrovia Ivrea-Aosta, e che quindi non era il caso di preoccuparsi nè di quella città, nè della futura ferrovia per Santhià.

Questo sarebbe troppo ingeneroso, tanto più che Ivrea, la quale non concorse per un centesimo per la sua ferrata da Chivasso, ha votato per quella di Aosta l'insigne sussidio di L. 50 mila, e troppo male verrebbe ripagata quando, postergandosi ogni elemento di sua convenienza, si portasse a compimento il progetto che io presi a combattere.

Convenientissimo invece è il progetto Lomaglio che ravvicina d'assai la stazione al centro della città, ai principali stabilimenti, specie militari, in suoi eretti, ed agli alberghi più cospicui, eliminando lo sconcio dell'inevitabile percorso sull'unica via pubblica che taglia gran parte della città stessa.

Convenientissimo perchè con esso dovrà finalmente scomparire quel palude che in prossimità di essa fu *ab antiquo* un grave danno, ed è una vergogna in questo secolo di progresso materiale e morale. Nè saprei dubitare che per l'avverarsi di quel prosciugamento, il nostro Municipio non sia, occorrendo, per disporsi a qualche altro sacrifizio.

Ma il punto culminante della convenienza, sia locale che generale, sta nel raccordamento della linea Ivrea-Aosta, col futuro tratto Ivrea-Santhià. È forza delle cose, è necessità sentita da tutti, che senza tirar in campo la Subalpina, così infelicemente soffocata nell'approvazione della legge di luglio 1879, quel tratto dovrà, e fra non molto, diventare una realtà, perchè è di troppo grande utilità ed interesse pel Governo, pei Municipi attinenti e per gli speculatori.

Si tratta di un risparmio niente meno che di 32 chilometri dalla linea Vercelli-Santhià alla linea Ivrea-Aosta, ed in così breve percorso in paragone di quello per Chivasso, toccherebbe molto cospicue località che hanno naturali e rilevanti rapporti con Ivrea e con Torino. Sia una ferrata a sistema ordinario od a sistema ridotto, essa verrà infallantemente eseguita, e le occorrerà lo sbocco nella linea principale Ivrea-Aosta. Mantenendosi la stazione attuale, a detto sbocco occorrerà un altro ponte sulla Dora, oltre quello da costrurre col progetto Borella; ovvero sarà d'uopo di altro apposito scalo nel piano di Montalto, per raggiungere il quale si farà indispensabile il prolungamento della linea Santhià-Ivrea, mercè le opere proposte dall'ingegnere Lomaglio a Porta Vercellina. In un senso e nell'altro diventa evidente il grave inconveniente del progetto Borella in relazione alla suddetta linea.

Del resto la cittadinanza d'Ivrea in somma maggioranza applaude al progetto Lomaglio.

Ben vi può essere qualche proprietario, commerciante od esercente prossimo allo scalo attuale, cui non arride l'ideato trasferimento, perchè danno può derivargliene nella proprietà e nel commercio. E sebbene tal danno possa anche essere problematico, si comprende l'avverso parere. Ma come in tutte cose di quaggiù difficilmente si può ottenere la soddisfazione in tutto e di tutti, così deve prevalere l'interesse del più, l'interesse che emerge sovra minuscoli pregiudizi per mirare ai grandi intenti, quale si è quello di che ora si tratta.

Vi fu chi in una corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo*, oppugnando l'idea Lomaglio, pretese fare dell'umorismo, e gittò giù quattro o cinque proposizioni che, il meno che siano, sono tanto erronee da non essere sul serio credute dal loro stesso autore, che sappiamo persona di senno e di probità. Però non è in tal guisa che si hanno da agitare questioni di tanta rilevanza e di tanto gravi possibili conseguenze.

Intanto il momento è solenne, è fatale. *Caveant consules.* Il Municipio cui, come già dissi, dovrà provvedere al ragguardevole sussidio di L. 50 mila e che noi crediamo troppo abbastanza provvido e previdente del bene e della prosperità del paese, badi e provveda senza ritardo, facendo valere quelle ragioni che io ritengo decisive per il meglio della nostra città. Procuri di non lasciare una eredità di lamenti, di disinganni e di pregiudizi irreparabili.

E credo pure che nei Consigli stessi della provincia non possa la tesi passar inosservata poichè all'interesse d'Ivrea, capoluogo del circondario che è il rilevante parte di sua provincia, si accoppia estendo il generale di lei interesse pel concorso, che sta pure a suo carico, per la linea Ivrea-Aosta, e perchè deve stare a cuore de' suoi amministratori il benessere dei singoli enti amministrati.

Inviando queste osservazioni ho creduto di compiere ufficio e dovere di onesto cittadino e di buon amministratore, ed ho fede che non cadranno a vuoto. In caso contrario, e se avrò predicato al deserto, le mie parole almeno rimarranno come protesta contro le funeste conseguenze e gl'incalcolabili danni a cui la nostra città andrà incontro ove sia respinto il progetto che mi sono studiato di propugnare.

Avv. Luigi Rina
consigliere comunale.

LE OFFICINE DI SAVIGLIANO.

L'Italia, che possiede ora circa 9000 chilometri di ferrovie, ed un materiale mobile di circa 30 mila veicoli, colle nuove costruzioni vedrà portata la sua rete ferroviaria a 14 mila chilometri, ed il suo materiale mobile a 50 mila veicoli.

Calcolando che ogni 15 anni il materiale debba rinnovarsi, sono circa 2000 veicoli nuovi all'anno da costruirsi, i quali però si accrescerebbero sino al numero di 4300 per le nuove costruzioni e per il deperimento del materiale attuale.

I desideri manifestati ed i voti emessi dal Parlamento perchè il Governo nelle ordinazioni di materiale ferroviario dia la preferenza agli industriali italiani, assicurano alle nuove officine un lavoro importante.

Ma gli stabilimenti per costruzione di materiale ferroviario, esistenti oggi in Italia, sono insufficienti ai bisogni presenti, sicchè i due terzi di vagoni occorrenti vengono introdotti dall'estero. Sono quindi capitali che escono dall'Italia, con grave danno per l'industria nazionale.

Si volle riparare in parte a questo danno economico dell'Italia, ed ecco nascere in alcuni solerti industriali il pensiero di riattivare le officine di Savigliano.

***

Savigliano, città di oltre 15,000 abitanti, industriale ed eminentemente agricola, è pure centro di produzione di legname da lavoro. Essa è quindi adattatissima per lo scopo che accennammo sopra.

Aggiungasi che Savigliano, quando erano floride le antiche officine delle ferrovie, forniva all'industria intelligenti ed abili operai, ora sparsi in tutti gli stabilimenti nazionali ed esteri, operai che ben volentieri farebbero ritorno al loro paese, quando, oltre la salubrità d'aria, comodità di abitazione e vitto, porgesse per vasto campo all'onesta e fruttifera loro operosità.

Si può calcolare che ivi il valore della mano d'opera sia dal 20 0[0 inferiore a quello d'altri paesi.

***

Le officine, poste in vicinanza della stazione ferroviaria di Savigliano, sulla linea Torino-Cuneo, occupano un'area di circa 23 mila metri quadrati, dei quali oltre la metà coperti da edifici e dotati di binari, piattaforme, grues, ecc.

Esse sono riunite ai binari della linea Torino-Cuneo, in più punti, per modo che i prodotti e le materie prime non saranno soggette ad altra spesa di trasporto, oltre quella dovuta al percorso ferroviario.

Il Governo italiano le ha concesse col solo onere di 1200 lire annue, per un primo periodo di 30 anni.

L'Amministrazione comunale di Savigliano, convinta dei vantaggi che la riapertura delle officine porterà a quella città, votò a fondo perduto un concorso di lire 200 mila, il quale venne destinato al fondo di riserva.

Ed ecco come tutto concorre alla ricostituzione delle officine di Savigliano.

***

Per l'iniziativa dei costruttori belgi, signori E. Rolin e Comp. di Braine le Comte, venne fondata la Società Anonima delle officine di Savigliano di cui sono direttori i signori:

Avvocato conte Ripa di Meana — Cav. Eugenio Vaccarino, ingegnere — Cav. Ottavio Moreno, ingegnere direttore delle officine — Cav. Ernesto Rolin — Cav. Girolamo Taddei, ingegnere — Cav. Ernesto Levi, vice-presidente della Banca Popolare di Torino — Cav. Giulio Chatbonier, banchiere a Torino.

La direzione delle officine è affidata all'ingegnere cav. Ottavio Moreno, già ingegnere capo del materiale e trazione nelle Ferrovie Meridionali, e la di cui capacità è generalmente conosciuta.

Il servizio di cassa venne assunto dalla Banca Popolare di Torino, la quale è pure incaricata del servizio di emissione.

La Società è costituita col capitale di un milione di lire, diviso in duemila azioni da L. 500 caduna.

Tutte le 2000 azioni vennero già coperte dai signori E. Rolin e Comp., e da un gruppo di fondatori, i quali però, volendo interessare il paese in questa operazione, lasciarono alla sottoscrizione pubblica 500 azioni al prezzo di L. 500 caduna.

Or dunque tutto questo e la grande quantità del materiale ferroviario occorrente, e la insufficienza delle officine italiane, promettono alla Società una esuberanza di lavoro; e possono far acquistare alle officine di Savigliano una riputazione tale da venir considerate come il primo stabilimento di costruzione meccanica in Italia.

SICILIA.

Storia di un naufragio.

Il principio d'un romanzo — Naufragio — La fine di un romanzo — Con coda di Inglesi civilizzatori!

(Pal...mo) — Palermo, 7 agosto. — La mattina del 5 agosto arrivarono e gettarono l'ancora nella nostra rada cinque corazzate inglesi. Una di esse rimorchiava una lunga massa nera che coll'avvicinarsi si riconobbe un grosso barco disalberato ed avariato. Era l'ultimo avanzo di un naufragio.

E tosto un grande accorrere si fece da tutte le parti, ciascuno curioso, come il capisce, di sentire notizie.

Ma gl'Inglesi rimorchiatori tenevano il più completo silenzio, anzi era un religioso mistero. Si diceva che il barco era stato trovato nelle acque di Salerno abbandonato, che era carico di cannoni e di palle, quindi era diventato preda dei rinvenitori e nulla di più! Ma il nome del bastimento? ma la ciurma? ma il capitano? ma quei cannoni donde venivano, dove andavano? perchè quel mistero? La corazzata inglese muta ed infallibile facevasi la guardia alla sua preda, tenendo alla larga anche i più arditi curiosi. E noi dalla riva ci immaginavamo i più strani casi, per lo meno il primo capitolo di un romanzo marittimo.

***

Per disgrazia del romanzo, ma per fortuna dell'umanità, dovete sapere che le cose non andate alla ventura sì, ma non al tragico.

Poco dopo l'arrivo del barco in rada, arrivava per terra da Palermo il capitano Giorgio Boscovichs, che è il padrone del legno omonimo. E lui coi suoi marinai seduti ieri sul tronco di un pennone raccontavano come sono andate le cose.

Giorgio Boscovichs, barco a palo di 532 tonnellate di registro, è partito il 21 di giugno da Galatz con carico di cannoni e palle vecchie fuori uso diretto alla volta di Genova. Il 1° agosto i due Giorgio, padrone e barco, si cullavano beatamente l'uno sulla tolda, l'altro nelle acque del Mediterraneo a 50 miglia sud scirocco dalla Sardegna, quando improvvisamente mutò fortuna per loro. Un insolente fortunale ponente-maestro venne ad alterarsi con un mare grosso da ostro-libeccio. L'alleanza collos nel regno di Nettuno contro i due Giorgio fu loro fatale e l'uno procurò quanto potè di non far acqua e l'altro di farglielà rigettare, ma l'acqua per diritto di conquista cominciò ad invadere: *Giorgio* barco, colpo per colpo fu disalberato, la sentina fu inondata, e Giorgio padrone, data allora una voce alla ciurma, disse che se non si voleva anche perdere la vita come il barco bisognava gettare le lancie in mare e veder di guadagnare così la terra. E così fecero. Ma forse i naufraghi la terra non l'avrebbero guadagnata se dopo un lungo errare in balìa della tempesta non si fossero scontrati nel brigantino-goletta italiano *Amedeo* che li raccolse e sbarcò a Marsala. Erano salvi.

Ecco qual era dunque la verità di quella massa nera guardata a vista dalla corazzata inglese.

***

Cominciava con un romanzo, ora va a finire col più prosaico realismo.

Gl'inglesi che han catturato il barco pretendono che, come cosa abbandonata, debba essere loro. Capitano Giorgio non è niente di quest'avviso e anche *Giorgio* barco dondolandosi sulle onde par che stia a malincuore legato alla fune inglese. Ma non dubitate che non se ne farà quistione politica.

Finirà prosaicamente innanzi al tribunale...

Oh fine degli umani romanzi!

Io vi terrò informati dell'esito.

***

Ma questi inglesi delle cinque corazzate sono già per i begli arnesi! Questa loro squadra qui è chiamata l'ottava piaga d'Egitto.

Se li vedeste! Ve n'ha di quelli con un enorme elmo bianco a cavicchio ed una faccia da topo bianco; altri con un telescopio borretto a padellino sopra un visaccio di luna di malumore... Mi direte che ognun ha il muso che si merita e il kepì che vuole il Governo. Ma essono dando per colpa propria spettacoli nauseabondi, sono in continua orgia; i caffè vengono presi d'assalto ed i cittadini che vi si trovano sono costretti ad uscire per non assistere a delle scene... indiane punto piacevoli. Le pubbliche vetture vengono caricate da 7 ed 8 che ubbriachi fradici percorrono le vie col loro *God save the Queen* cantato mostruosamente. Se vanno a piedi, sia perchè non sanno camminare in terra ferma, ma più probabilmente perchè il vino gliela fa ballare sotto i piedi, urtano, ingombrano, pestano, annoiano miserabilmente.

E dire che questa gente va a... incivilire i popoli!

Facciano il piacere, per prima civiltà cominciano a non dare il brutto spettacolo di vampiri di poveri naufraghi come vogliono fare; e quindi se ne vadano!

GENOVA.

Soprattasse speciali — Succursale ai Giovi — Monumento a Mazzini — 800 Milanesi a Genova — Il signor Tito Arena — Rappresentanza al Congresso di storia patria — Nuovo acquedotto.

(P...olo) — 12 agosto 1880. — Il nostro Consiglio provinciale ha preso una importante deliberazione votando un ordine del giorno con cui muove viva istanza al Governo per la soppressione delle soprattasse speciali applicate al servizio ferroviario degli scali e stazioni marittime.

Questa domanda vien fatta nell'interesse non solo di Genova, ma di tutte le città marittime che sentono come sia ingiusta questa tassa e di quanto aggravio al commercio.

Onde affrettare la costruzione della succursale ai Giovi, lo stesso Consiglio ha deliberato di concorrere nella spesa per un decimo di più sulla quota già fissata dall'art. 4 della legge 29 luglio 1879; questa somma sarà sopportata metà dalla Provincia e per l'altra metà dal Municipio e dalla Camera di commercio.

***

La prima pietra pel monumento a Mazzini sarà posta nei primi di settembre in occasione della venuta degli operai milanesi.

Il monumento sarà alto 14 metri; la sola statua avrà tre metri e mezzo d'altezza; la base sarà di granito.

Quanto ai Milanesi mi consta che il Municipio ha già pensato per provvederli dell'alloggio necessario: saranno circa 800.

Non so ancora quali feste stiano preparando

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 17.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII di HARRISON AINSWORTH

PARTE PRIMA.

XVII.

Era una di quelle deliziose mattinate di primavera quando tutta la natura sembra un sorriso, quando le frondi da poco sbocciate sono più verdi e più fresche, quando la lodoletta balza più gaia dalla folta erba del prato e si slancia fin che sembra toccare la vôlta del cielo, quando mille altri pennuti cantori gorgheggiano le loro note nei boschetti e nelle siepi, quando le cornacchie stesse gracchiano teneramente presso ai loro nidi sugli alti alberi, quando la pioggerella caduta nella notte ha preparata leggiadramente la terra al fecondante calore e splendore del domani, quando il raggio del sole chiama ad ogni momento qualche nuovo oggetto alla bellezza della vita, quando tutto quello su cui si posa il vostro sguardo vi appare piacevole, tutto quello che ferisce il vostro orecchio vi torna armonioso; — in breve era una di quelle stupende mattinate che si trovano solamente nell'allegro mese di maggio e che si possono godere a perfezione soltanto nell'allegra Inghilterra.

Arrivato alla cima della collina Jocelyn si fermò un momento e guardò indietro meravigliato la immensa e popolosa città da cui egli erasi partito e che giaceva innanzi a lui in tutto il suo splendore e bellezza. Agli occhi del giovane parve allora già sterminata, benchè ella fosse tuttavia lontana dalle enormi proporzioni che ha al presente. Ma se Londra è cresciuta di estensione e di ricchezza in questi due secoli e tre quarti che ormai sono passati da quel giorno, essa ha pure perso quasi interamente quel particolare genere di bellezza che la distingueva a quel tempo e la rendeva così seducente agli occhi di Jocelyn. La singolare e pittoresca architettura delle sue antiche abitazioni, non ancora guasta dalle innovazioni delle scuole italiana e olandese e portata al suo più perfetto grado nell'ultima parte del regno di Elisabetta, dava a tutta la città una fantastica, caratteristica apparenza. Vecchie torri, vecchi campanili, vecchie croci, sottili guglie innumerevoli sorgevano in mezzo a un mondo di bizzarri frontoni e di tetti angolosi. Piani sopra piani s'innalzavano in quelle curiose fabbriche, irregolari ma omogenee, care all'occhio del pittore e del poeta, lavorate finamente negli ornati, grottesche nel disegno, ma bene adatte al clima e ammirabilmente confacienti ai bisogni e agli agi degli abitanti; pittoresche come l'età medesima, come gli abbigliamenti, le maniere, la letteratura dell'epoca. Tutte quelle caratteristiche bellezze e particolarità sono ora affatto sparite; le vecchie case furono tutte divorate dal fuoco e una nuova città è sorta in loro vece, la quale non può paragonarsi alla vecchia, non può darne più neppure un'idea, più che voi od io, miei cari lettori, vestiti nei nostri miseri e prosastici abiti alla moda, possiamo rassomigliare ai cittadini di quel tempo nel loro pittoresco, pomposo, ricco modo di vestire.

Jocelyn Mounchensey rimaneva colà piantato a guardare quella vista stupenda; ma Dick Taverner gli si appressò e, toccatolo leggermente ad un gomito, gli disse:

— Sarà bene continuare un po' sollecitamente il nostro viaggio e non indugiare cotanto. Oltre ogni altra ragione, c'è quella dell'appetito, che non so a Vostra Signoria, ma a me comincia a farsi sentire. Ora a Edmonton, con vostra permissione, ci fermeremo a mangiare un boccone alla *Campana*, dov'io sono conosciuto e dove sarete ben servito, ve ne rispondo. L'oste per di più è un allegro compare, degno di fiducia, che può darci informazioni utilissime pel nostro arrivo e pel modo di diportarci a Theobalds.

— Hai ragione, Dick... E sento ancor io un vivissimo appetito a quest'aria pura e allegra del mattino. Dunque su vivamente a Edmonton.

— In un quarto d'ora ci saremo: — disse Dick, e ripresero ambedue il cammino, affrettando il passo ai cavalli.

Ma non avevano percorso la lunghezza d'un trar di pietra, che venne a fermarli un impreveduto accidente.

Saltando fuori improvviso da un folto boschetto in cui stava nascosto, un uomo a cavallo venne a piantarsi nel mezzo della strada, innanzi ai due viaggiatori, ordinando loro con accento forte ed autorevole di fermarsi e appoggiando quest'ordine col puntare al capo di Jocelyn un piccolo moschetto che teneva fra mano.

L'apparenza di questo personaggio era misteriosa e formidabile; portava una maschera nera che gli lasciava scoperto soltanto il mento; era vestito di nero, e nero del pari era il robusto cavallo su cui stava saldamente piantato in arcione. Stivali, cappello, mantello, tutto era del medesimo color della notte. Aveva membra robuste e ben fatte, e oltre il moschetto, era armato di spada e pugnale: era insomma un affatto spiacevole ostacolo al cammino.

Dick Taverner non si trovò in caso di prestare molto soccorso al bisogno, perchè la subitaneità e l'impeto con cui il cavaliere saltò fuori spaventarono il cavallo su cui l'apprendista si teneva a stento, e l'animale, inalberatosi, in un attimo mandò lungo e disteso per terra il suo cavalcatore, fortunatamente senza fargli gran male.

Jocelyn, credendo a tutta prima d'aver da fare con un assassino da strada, senza punto mostrare il menomo timore, disse, mettendo mano all'elsa della spada:

— È la mia borsa che volete?

L'uomo misterioso abbassò il moschetto e rispose sollecito:

— V'ingannate, mastro Jocelyn Mounchensey, non è i vostri denari ch'io voglio. Io son qui per intimarvi di arrendervi mio prigioniero.

— Mai, finch'io vivo: — rispose fieramente il giovane. — Malgrado la vostra maschera, io vi riconosco per uno degli scherani di sir Giles Mompesson, e voi dovete argomentare dal nostro primo incontro se la mia resistenza sarà risoluta o no.

— In quell'occasione voi scappaste solamente mercè la mia connivenza, mastro Jocelyn, — rispose l'uomo mascherato. — Ora datemi retta. Io sono disposto a favorirvi, e non poco, sotto certe condizioni: e in prova della mia sincerità vi do la mia parola di lasciarvi andar libero, se voi accettate i miei patti.

— Io non sono disposto a fare nessun patto con voi: — gridò superbamente Jocelyn: — e quanto alla mia libertà di andarmene dove mi piace, sarà mio còmpito il fare che nessuno me la tolga.

— Io tengo un ordine d'arresto per voi della Camera Stellata: — disse l'uomo dalla maschera: — e invano vorreste resistere se io fossi deciso d'eseguirlo. E ora, per mostrarvi come l'avrei già potuto eseguire cento volte, udite s'io sono bene informato di quanto voleste fare e di quanto avete fatto dal momento che siete fuggito dalle *Tre Gru* con quel turbolento d'apprendista. Voi eravate alloggiato a London Bridge, ma, dopo una visita al libraio John Wolfe e una lunga conferenza con esso, siete andato col vostro compagno alla locanda della *Rosa* a *Newington Butts*, dove steste quella notte, credendovi a tutti nascosto. Sul tardi della sera foste da madama Bonaventura, la quale vi diede un bigliettino per lord Roos. La notte scorsa voi cambiaste ancora alloggio e andaste alla *Corona* in *Bishopgate Street*, e questa mattina, mandato Dick Taverner alla locanda in cui eravate disceso al vostro arrivo in Londra a prendere i vostri cavalli, ve ne partiste con quel tristanzuolo per recarvi a Theobalds e tentare di ottenere un'adienza dal re.

— È tutto vero! — esclamò Jocelyn stupefatto. — Siete proprio informato appuntino...

L'uomo mascherato fece un amaro sogghigno.

— Eh! si sa fare il proprio mestiere: — esclamò con dolorosa ironia. — Ma sentite bene: io m'interesso per voi; il perchè ve lo dirò forse un giorno, ora no. Vi basti che non solamente non vi farò del male, eccetto che vi sia costretto per mia salvezza personale, ma che cercherò ogni modo per giovarvi. Ora io vengo a dirvi che non dovete andare a Theobalds; che codesto è un progetto da pazzo, che la protezione di lord Roos non vi servirà di nulla, essendo egli devotissimo a Buckingham, e questi tutt'altro che disposto in vostro favore, che non farete altro se non gettarvi di pieno, a occhi chiusi e mani legate, nelle branche dei vostri nemici. Questi vi odiano immensamente, prima quello che devono temere da uno del vostro nome, siete per loro il ricordo vivente d'un scellerato delitto, siete una minaccia, e non indietreggieranno innanzi a nulla per torvi di mezzo. Rinunziate alla vostra gita.

— No: — rispose risolutamente Jocelyn.

— Se voi persistete, bisognerà ch'io vi accompagni colà a salvarvi da peggior danno.

— Accompagnatemi, se vi piace; — gridò Jocelyn: — chè ad ogni modo ci voglio andare, e ci andrò..... Ma state certo che io mi libererò di voi....

— Ebbene, andate, cervello bruciato che siete, e tal sia di voi!... — esclamò l'uomo mascherato; ma poi tosto si riprese e soggiunse vivamente: — No; io non vi abbandonerò così ai vostri nemici, senza fare un tentativo ancora per salvarvi. Poichè siete deciso a presentarvi a Corte, vi abbisogna un protettore che possa nel caso difendervi anche da Buckingham; e la sola persona che ciò possa è il conte di Gondomar, ambasciatore residente di Spagna. Fortunatamente egli trovasi ora col re. In luogo di fare qualsiasi vano tentativo per ottenere un'udienza dal re, o di presentarvi con un colpo ardito a S. M. anche senza licenza, il che non vi gioverebbe ad altro che ad essere arrestato dal Cavalier Maresciallo, cercate del conte di Gondomar e date a lui, in proprie mani, questo contrassegno. Ditegli la vostra storia e fate quello ch'egli vi dirà.

Così parlando quell'uomo trasse fuori un anello e lo porse a Jocelyn, il quale se lo lasciò mettere in mano.

— Io voleva farvi certe condizioni: — continuò quel misterioso personaggio: — ma ora la vostra ostinazione mi guasta tutti i disegni che aveva formato. Se vi salverete, ci troveremo di nuovo, perchè è necessario che ci troviamo di nuovo, e allora io vi dirò i miei patti.

Jocelyn accennò di parlare.

— Ora non ditemi nulla: — interruppe vivamente l'uomo mascherato. — Proseguite il vostro cammino e la fortuna vi accompagni... La vostra fortuna è nelle vostre mani.

E senza più aggiungere parola, cacciò gli speroni nei fianchi al cavallo e partì al galoppo giù della collina diretto a Londra.

Jocelyn gli guardò dietro finchè potè vederlo, stupito, sorpreso dell'avventura, senza sapersene render ben conto.

Frattanto Dick Taverner era riuscito a mettersi in piedi, s'era data una fregatina a spolverarsi e s'accostava zoppicando al padrone col cavallo tenuto a mano per la briglia.

— E' dev'essere il diavolo in persona — disse l'apprendista, facendo sforzi erculei per risalire in sella. — Spero bene che non avrete fatto con lui nessun patto.

— Nessuno colpevole, dicerto! — rispose Jocelyn guardando l'anello che gli era rimasto in mano.

E proseguirono il cammino.

(Continua)

i loro colleghi di qui, ma certamente ci sarà una gitarella in mare, un buon pranzo, ecc. Siano i benvenuti!

***

È morto a Firenze il signor Giulio Drago, un egregio nostro concittadino dotato di una rara bontà di cuore e di una grande generosità. Qui è conosciuto per Tito Avena, pseudonimo sotto cui si è sempre nascosto modestamente ogniqualvolta voleva beneficare qualcuno.

Fra le altre cose, sotto questo nome fece porre a proprie spese l'immensa cancellata sul ponte di Carignano che costò oltre a 30 mila lire.

***

La Società ligure di Storia Patria, che ha sede nella nostra città, sarà rappresentata a Milano nel secondo Congresso storico dal vicepresidente Cornelio Desimoni, dal segretario generale sav. prof. Belgrano, e dagli avvocati Pietro Costantino Remondini e Carlo A. Gango, segretario.

***

Non lamentiamoci: la temperatura si è abbassata e si sta meglio. Si teme però sia venuta della grandine poco lontano, perchè il fresco è stato troppo improvviso.

Ieri nella giornata c'è stata una rumorosa burrasca, ma di poca durata.

***

Ebbi in questi giorni occasione di vedere i nuovi lavori del grandioso acquedotto De Ferrari, galleria che si costruisce oltre valle Polcevera, ed è destinata a dare immensa ricchezza alla valle e alla nostra città.

Esso è derivato dal torrente Gorgente fra i rivi d'Isoverde e di S. Martino Paravanico, varcato l'Appennino.

La nuova Società del nuovo Acquedotto ha già acquistato per una superficie di oltre un milione di metri quadrati e sta costruendo nella valle del Gorgente, nella località di Lavezze, una gran diga con un'altezza di 36 metri, con uno spessore alla base di 32 ed alla sommità di 7. Questa diga, chiudendo la valle che là si ristringe in 100 metri, fa un serbatoio con una superficie di 950 mila metri e un volume niente meno di 2,000,000 m. c. Calcolasi che le opere di muratura necessarie pel serbatoio supereranno le occorse per erigere tutti i fabbricati di via Roma.

E la spesa? Chi può calcolarla ancora? Ma la Società ha buoni fondi e migliore coraggio, che uniti al valore degli egregi ingegneri fan tre ottime cose.

DAL PIEMONTE.

Ceva. — *Un po' di storia di Ceva.* — 10 agosto. — Il 16 p. p. giugno la brigata Forlì (43° e 44° fant.), meno il 2° battaglione che giunse il 1° luglio, era tutta radunata in Ceva. Il 43° si attendò in piazza d'armi a NO. della città; il 44° rimase accantonato presso gli abitanti.

I reggimenti si scambiarono, per il che alla metà del mese il 44° trasportò i suoi penati nel sito prima occupato dal 43°.

Sapete, e se no ve lo dico, che Ceva fu in questi giorni centro di grandi esercitazioni militari.

Il Campo durò tutto luglio: dal 2 al 7 esercitazioni di compagnia; dall'8 al 20 di battaglione (col concorso dal 10 delle altre armi); dal 21 a tutto il 23, di reggimento col rinforzo di un battaglione Alpino e di una batteria di montagna; il 24 di brigata con nemico *segnato*; dal 26 al 29 marcia-manovre con tutte le truppe del Campo. Il 30 fu sciolto il Campo e i Corpi ritornarono alle loro sedi rispettive.

Ora non credo inutile il dire alcune parole su Ceva, città così importante, soprattutto considerata dal punto di vista militare.

Da alcuni si fa derivare il nome di Ceva da una colonia romana colà condotta dal console Giunio Bruto Sceva nell'anno 410 di Roma, 392 prima dell'êra volgare. Sta di fatto che sotto il proletto console alcuni spedito varie colonie di Romani per opporre un argine ai Galli transalpini, che spesso tentavano di invadere il territorio della Romana Repubblica come già avevan fatto sotto Belloveso e sotto Brenno.

Ceva fu sede di un illustre marchesato che stendeva la sua giurisdizione sulle terre poste fra il Tanaro, l'Orba ed il mare. Capo di questo marchesato fu il celebre Aleramo, che ne ebbe l'investitura da Ottone I sul finire del X secolo.

Gli amori di Aleramo con Adelasia, figliuola dell'imperatore Ottone, la fuga degli amanti dalla Corte imperiale, la loro scoperta, la riconciliazione coll'imperatore, formarono per molto tempo la delizia dei novellieri, dei trovatori e delle popolari leggende (*). L. Marenco ne trasse argomento pel suo *Falconiere di Pietra Ardena*, che tanto fece palpitare i cuori gentili. Forse egli volle di proposito trattare un patrio soggetto, nativo essendo di Ceva e figlio a quell'illustre Carlo che qui visse quasi intera la sua vita e qui compose la maggior parte delle sue tragedie, meditate lungo le silenziose rive del Tanaro.

Dopo varie vicissitudini, il Marchesato di Ceva passò definitivamente sotto i duchi di Savoia nel 1531, e vi rimase, meno il breve periodo del dominio francese, sino ai nostri tempi.

La posizione topografica di Ceva, considerata militarmente, è importantissima. Posta sulla destra del Tanaro, lambita ad oriente dal torrente Cevetta che si immette dopo breve corso nel Tanaro stesso a settentrione della città, è come sepolta in un avvallamento e fiancheggiata da alti colli, che vengono man mano digradandosi a guisa di anfiteatro. Essa presenta un buon punto di appoggio per un Corpo che voglia fermare il passo a chi tentasse forzare la stretta.

Di qui si diramano le strade provinciali di Savona e di Mondovì e la nazionale di Oneglia. La strada ferrata poi, che la congiunge a Bra e Savona, oltre al supplire all'insufficienza della linea Genova-Alessandria pel movimento commerciale tra i porti del Mediterraneo, e del Piemonte, serve pure in caso di guerra per premunirci contro l'eventualità di una interruzione della linea stessa.

Coll'occupazione della Pedagiera, bricco Tamanara, bricco della Fala, monte della Lepre, delle Moliere, di Malpotremo sulla destra del Tanaro, si formerebbe una curva discontinua a tratti rettilinei che chiuderebbe assolutamente ogni varco a chi volesse penetrare dall'altra valle del Tanaro.

Poche cose degne di nota ha la città, la quale conta circa 5000 abitanti.

Fra queste si distingue il palazzo marchionale appartenente alla famiglia Pallavicini. In detto palazzo il generale Bonaparte passò la notte dal 20 al 21 aprile 1796. E dicono abbia egli passata una notte non lieta, perchè il marchese Pallavicini, vecchio allora più che ottuagenario, ma di intrepido carattere, gli fece conoscere i gravi ostacoli a cui andava incontro. Qui pure abitò il generale Miollis, che comandò la città di Ceva, dopo la resa del forte in seguito all'armistizio di Cherasco. Quivi ebbe sede il comando del Campo, tenuto dal colonnello brigadiere cav. G. Delfino.

Ciò che fa una viva impressione è l'erta vetta a N. della città, su cui sorgeva l'antico fortilizio che desta tante memorie, e che ora non presenta che frantumi di mura e di torri.

Fu esso costrutto da Gian Francesco Gonzaga II; poi, caduto in rovina, venne rimesso secondo i principii delle fortificazioni di quei tempi dal duca Emanuele Filiberto nel 1627 per fare scudo ai confini che fronteggiano la Liguria.

(*) Azienza, presso Muratori — *Rer. ital. script.*, t. XIV.

Fu assediato invano nel 1638 dagli Spagnuoli, nel 1640 pur invano dagli Spagnuoli stessi; nel 1707 con simile fortuna dal Gallo-Ispani.

E neppure il Bonaparte, nell'aprile 1797, benchè vincitore di Montenotte e di Millesimo, riuscì nè colle minaccie, nè colla forza ad occuparlo.

Il conte Bruno di Tornaforte, un eroico soldato, non si arrese che all'ordine in iscritto del suo re Vittorio Amedeo III.

Bensì nel maggio del 1799, quando le armate austro-russe, condotte dal Suwarow, avevano fatto impallidire l'astro francese, un'accozzaglia di gente di Ceva e dei dintorni, comandata da un tal Franccolino, senza artiglieria, e con pochi altri mezzi di guerra, guidata da un'audacia senza pari, la notte dal 9 al 10 maggio diede la scalata ad un bastione e vi inalberò la bandiera del Re. Il fatto atterrì il comandante francese Moris, che vigliaccamente capitolò con quella banda disordinata. Un consiglio di guerra giustamente lo condannò alla fucilazione.

Il forte fu poco dopo occupato da truppe austriache, nè per quanto si adoperassero i Francesi giunsero in seguito ad espugnarlo. Finchè, dopo la memoranda battaglia di Marengo, fra le condizioni di tregua dettate da Napoleone era pure compresa la consegna di questi baluardi, che, per suo ordine, furono tosto smantellati.

Aveva il forte la forma di un quadrilatero, tre lati del quale erano bastionati, mentre il quarto, verso la città, era formato dalle caserme; più al basso poi, verso la città stessa, ma in direzione obliqua, aveva un'opera a corno che rendeva più efficaci i tiri delle artiglierie.

Le alture di Fala e di Balona, poste a mezzanotte, lo dominavano a breve distanza; era quindi necessaria la loro occupazione; ciò che non mancò di fare il Colli all'appressarsi delle schiere francesi nell'aprile del 1796.

Qui, nelle prigioni di Stato, fu chiusa la contessa di San Sebastiano, che per l'ambizione di diventare regina, aveva sollecitato l'abdicatario Vittorio Amedeo II a riprendere la corona; qui fu pure imprigionato il celebre Pietro Giannone, arrestato ai confini di Ginevra nel 1736.

Il 26 luglio 1853 S. M. il Re nostro amatissimo, allora Principe di Piemonte, in compagnia di S. A. R. il Duca d'Aosta, onorò questa rovina di una visita.

Venendo ora a cose più palpitanti, dirò che la salute degli ufficiali e della truppa non poteva essere più rigogliosa e che l'allegria ed il buon umore non mancarono; che le varie istruzioni ed esercitazioni furono sviluppate e dirette con intelligenza e che tutti si attennero col più gran buon volere, ben sapendo che queste fatiche non saranno certo infeconde.

E l'animo nostro contemplò con religione questi colli bagnati dal sangue dei nostri padri, i quali, benchè soccombenti davanti al genio ed all'ardimento di Napoleone e di fronte a circostanze di varia indole, pure in ogni incontro dimostrarono di essere forti e valorosi soldati. Basterebbe citare la difesa di Cosseria fatta dall'intrepido Del Carretto, e il Dichat, che, ferito a morte alla battaglia di Mondovì, spira, alludendo a certe acerbe parole che il Colli gli aveva rivolte durante la giornata, col dire: *« Ainsi Dichat perd la tête! »* per farci conoscere di che tempra fossero quei magnanimi; ma a Montenotte, a Dego, a Millesimo, alla Pedaggera, alla Cosseglia, a S. Michele, a Mondovì quanti altri atti egregi non racconta la storia! Essa ha raccolto ed eternato i nomi del Parrone, del sergente Maurizio Melatesta, dell'Albeion, del marchese di Carretto, dei Vitali, dei Radicati di Primeglio, dei fratelli Schreiber e di cento altri.

Sia sacra la loro memoria! L'esercito italiano saprà imitarne i nobili esempi.

Ivrea. — 11 agosto. — *Esercitazioni militari.* — Abbiamo assistito alla partenza del 7° e di parte dell'8° reggimento fanteria, e subito dopo l'arrivo fra noi di parte dei due reggimenti 25° e 26°, avvenuto al principio di questo mese.

Questi due reggimenti, completati ora dal giungere dei battaglioni che avevano lavorato al Campo di San Maurizio per compiervi il tiro secondo l'istruzione sull'uso di nuovo modello, sotto la diligente e solerte direzione del generale Alfieri, comandante la brigata, sopportano con islancio ed abnegazione le fatiche, attenuate convenienza della vita del campo, e preludio di quelle più gravi che portano seco le maggiori esercitazioni campali e grandi manovre, che fra non molto, si dice, avranno principio.

Barbania, 12 agosto. — *Onorificenza.* — Ci scrivono:

« Appresisi dalla *Gazzetta Piemontese* che questo egregio sindaco, signor Gioachino Dall'Isola-Molo, era stato insignito della croce della Corona d'Italia, la sera dell'11 corrente, Giunta municipale con membri del Consiglio, Autorità locali giudiziaria e militare, sanitari, esattore, impiegati comunali, rappresentanti del clero, del Corpo insegnante, della Congregazione di carità, dell'Asilo infantile, della Società operaia e del Sotto-Comitato dei veterani, e distintissimi cittadini, colla volonterosa musica del paese, furono nelle sale del neo-cavaliere ad attestargli quanto a tutti gli amministrati tornasse di aggradimento l'atto tanto completo del Governo, accordando tale onorificenza all'integro loro Capo. »

ESTERO

BERLINO.

La Conferenza di Coburgo — La fuga di Hasselmann — Agitazioni particolaristiche — Gli ufficiali tedeschi in Turchia — Agricoltori e speculatori — L'incorporazione d'Altona allo Zollverein — Inondazioni — La politica segreta italiana.

(Fulvo.) — 8 agosto. — La Conferenza di Coburgo si è chiusa ed il ministro delle finanze, Bitter, mandò già a Kissingen a rendere conto del lavoro fatto al principe di Bismarck.

A sentire gli ufficiosi pare che i finanzieri degli altri Stati abbiano accettate le proposte prussiane e chi deve esserne contento è il Bismarck, poichè coll'approvazione di tali imposte il tesoro imperiale non dovrà più, come al presente, ricorrere alle tasse dei singoli Stati per aiuti, ma saranno essi invece che dovranno alla loro volta ricorrere alla generosità della cassa imperiale per sopperire ai loro privati bisogni.

La cosa, come vedete, cambia completamente d'aspetto e la posizione dei piccoli Stati sarà così sempre più dipendente dal Cancelliere. Quelli però che credettero per un solo istante che con tali imposte non verrebbe più presentato il progetto di monopolizzazione del tabacco presero un granchio a secco, poichè non sarà certo coi 50 milioni di marchi che daranno queste imposte che si sodisferà ai bisogni crescenti del bilancio.

Intanto nel Sud destò viva agitazione il fatto che il Governo, sulla mercanzia proveniente dalla manifattura imperiale di Strasburgo, fa concorrenza all'industria privata, e la Camera di commercio di Lipsia aderì all'idea già esposta da varie altre Camere di protestare contro un tale procedere. Il Governo però... niente paura e continua a stabilire depositi in tutta la Germania ed offre non solo ai negozianti, ma anche ai privati i suoi tabacchi, anche in piccola quantità, e ciò contro i più elementari principii commerciali.

Sono queste, come vedete, le prime ostilità e presto al Reichstag vi sarà battaglia, il cui esito è facile ad indovinarsi. Il Governo farà approvare la legge sul monopolio dei tabacchi e l'industria privata sarà sconfitta e chi protesterà... *guai!*

***

Come vi ebbi già a telegrafarvi, il deputato socialista Hasselmann ha preso il volo. Questa fuga non fa che confermare quanto Liebknecht e gli altri socialisti dissero già, che cioè Hasselmann era una spia qualsiasi, stipendiato dalla polizia, e che, per stornare i dubbi circa la sua probità, aveva trovato utile accusare i suoi antichi amici dichiarandoli inoltre truffatori, per avere sperperato danaro che alcuni operai avrebbero loro affidato. Ora invece è provato che il truffatore era lui e che le azioni cattive ch'egli imputava agli altri erano opera sua. Infatti, oltre un 50 mila marchi non pagati per ispese di stampa da lui fatte, lasciò molti debiti ed ingannò molti poveri operai che gli avevano affidati i loro interessi.

Hasselmann è ora l'*homme du jour*, e non v'ha giornale che non ne parli, per cui credo farvi cosa grata nel darvene un cenno.

Hasselmann nacque a Brema nel 1844, ed ha ora 36 anni; frequentò il ginnasio e studiò chimica nel Politecnico di Brunswick. Nel 1867 entrò all'Università di Berlino, ove, nelle adunanze degli studenti, cominciò a far della politica ed esporre la sua teoria. Poco dopo entrò nella redazione dei giornali socialisti Lassalliani.

Nel 1874 fu deputato al Reichstag pel circolo di Elberfeld-Barmen e nel 1878 gli si rinnovò il mandato.

Ritornato a Berlino dopo la promulgazione della legge contro i socialisti, fondò un giornale, il *Glückauf*, che raggiunse una tiratura di 8000 esemplari, dando ad Hasselmann un reddito di 500 marchi al mese. Cacciato da Berlino si stabilì ad Amburgo, ove, grazie al gran ascendente ch'egli aveva sugli operai, tentò di fondare un partito Hasselmann. Dopo la proibizione del *Glückauf* fondò nel breve spazio di un anno la *Deutsche Zeitung*, il *Berlin*, la *Dremische Volkszeitung*, la *Schleswig-Holsteinische Zeitung*, il giornale umoristico *Seeschlange*, l'*Hamburg-Altonaer-Eisenzeitung*, ed infine l'*Hamburg-Altonaer Freie Volksblatt* che visse la vita d'un giorno. Egli aveva inoltre fatto annunciare un altro giornale, i *Diritti dell'uomo*, che non vide però mai la luce.

Erasi detto altresì che egli era corrispondente in Germania dell'*Intransigeant* di Rochefort, ma questi smentì tal voce. L'Hasselmann doveva, per aver violato le leggi contro i socialisti, presentarsi col Fritzsche al Tribunale correzionale, ma ora siccome è fuggito, si procederà contro di lui in contumacia. La sua fuga produsse senza dubbio una profonda impressione, essendochè, malgrado fosse stato sconfessato dal partito e riconosciuto per un agente provocatore, esercitava ancora sugli operai una grande influenza.

***

L'agitazione dei particolaristi continua e si propaga sempre più. L'ex-consigliere di Gabinetto dell'ex-elettore d'Assia Schimmelpfeng, da poco ritornato dall'esilio, si è ripresentato nell'agone politico facendo una professione di fede che lo pone fra i guelfi delle più bell'acqua. Ultimamente tenne ad Annover, davanti ad un distretto elettorale, un discorso che egli intitolò: *Rodolfo de Bennigsen e la questione annoverese.*

Prese le mosse dall'attacco dello Schorlemer contro Bennigsen, egli si sfogò con vivissime parole contro il capo della Destra dei nazionali liberali e contro la politica prussiana del 1866, esprimendo fiducia in tempi migliori. Si congratulò perchè alla morte dell'ex-re Giorgio il duca di Cumberland spiegò davanti agli Annoveresi la bandiera paterna, e finì dicendo che se gli Annoveresi continueranno a sostenere il loro diritto, sarà possibile ricondurre al loro posto molti che furono trascinati nel campo avverso.

Spera un po' troppo questo signore!

***

A raggiungere i funzionari tedeschi inviati a Costantinopoli andranno ora quattro ufficiali, cioè: uno di stato-maggiore, uno di artiglieria, uno di fanteria ed uno di cavalleria. A questi signori vien mantenuta la loro anzianità ed al loro ritorno rientreranno come maggiori nell'esercito, e vengono ora calcolati in disponibilità, o, come dicono qui, *à la suite*.

Per mezzo del Ministero degli esteri essi conclusero col Governo turco un contratto per tre anni, secondo il quale vien loro garantito, oltre un lauto stipendio, il diritto alla pensione. Le proposte vennero già firmate dall'imperatore Guglielmo.

***

Nei Circoli agrari tedeschi radunansi petizioni da presentarsi al Reichstag affinchè approvi la tassa altissima sulle operazioni di Borsa che verrà presentata dal Governo.

Gli agricoltori hanno divisato di rovinare la Borsa senza pensare che i più danneggiati saranno i privati. I diversi gruppi liberali però si pronunciarono già in favore d'una tassa razionale sulla Borsa e dichiararono per mezzo dei loro capi che, in caso d'una vera riforma d'imposte, essi approveranno per prima quella sulla Borsa.

Del resto i rurali dovranno rimanere soddisfatti se la tassa verrà approvata senza cercare più in là, poichè non sarebbe facile trovare una maggioranza parlamentare che votasse un'alta tassa di Borsa. Ci son tanti banchieri al Reichstag!

Da quanto mi risulta, il punto difficile della prossima sessione del Reichstag sarà precisamente la questione delle imposte e delle tariffe doganali, e per trattare tali affari il Cancelliere aveva deciso di convocare una sessione straordinaria. Ora tale idea venne abbandonata e prima si radunerà a settembre il Bundesrath, nella terza settimana d'ottobre il Landtag, ed a febbraio il Reichstag. In questa sessione dicesi non verrà ancora presentato il progetto per il monopolio dei tabacchi.

***

Pel 1° del prossimo ottobre sarà ultimato il piano di incorporazione di Altona nella frontiera doganale che avrà luogo il 1° aprile del 1881. A tal fine il Landtag prussiano se ne occuperà nella prossima sessione toccando le maggiori spese comportate da tale misura alla Prussia.

A proposito d'incorporazioni doganali. Il Senato d'Amburgo ed il Governo prussiano presenteranno al giudizio del Tribunale imperiale di Lipsia ciascuno una memoria, il Senato per negare, il Governo per sostenere il suo diritto di alta sovranità per l'applicazione della legge doganale. Non è molto difficile prevedere che chi avrà ragione sarà il Governo.

***

Per le grandi pioggie cadute in questi ultimi giorni, l'Oder, uscito dal suo letto, inondò molte località dei circondari di Ratibor e Kasel per un tratto di 240 chilometri quadrati. In altra mia vi darò poi maggiori ragguagli, chè ora ancora ben poco se ne sa.

***

Il libro: *La politica segreta italiana*, fece molta impressione ed i giornali ancora oggidì ne riportano e commentano interi capitoli. Quello che più impressionò si fu il vedere che il Bismarck trattasse col grande agitatore genovese, col Mazzini. Per molti ingenui pare questo un sacrilegio!

ALBANIA.

Il Bazar di Scutari.

Gli Ungheresi partono — I zaptiè insorgono — La spione greco sotto processo — Invenzioni dell'Agenzia Stefani.

(A. D.) — Scutari, 3 agosto 1880. — La sede della Commissione dei Miiti o della Lega è il *Bazar*.

Il *Bazar* o mercato di Scutari dista dalla città circa due chilometri, ed è posto sulla sinistra sponda della Bojana, alle falde del monticello sul quale sorge la fortezza.

Questo *Bazar*, uno fra i più importanti e ricchi dell'Albania, conta circa 1600 botteghe riunite assieme e costrutte quasi tutte alla *foggia orientale*, con legno e graticci di vimini intonacati di calce o di gesso.

Guai un fuoco! In poche ore tutta la ricchezza della città sarebbe consunta.

I miei buoni concittadini torinesi possono farsi un'idea presso a poco esatta del *Bazar* di Scutari amalgamando assieme coll'immaginazione le tettoie che un giorno esistevano in piazza Bodoni, i famosi baracconi del mercato di piazza Milano e la via di Po durante la fiera fantastica di Gianduja, ben inteso senza l'intervento del mago Ottino.

Le botteghe sono riunite in gruppi irregolari, intersecati da strade che si tagliano ad angolo retto. Dicendo strade non sono troppo esatto, giacchè esse rassomigliano piuttosto a gallerie, essendo i tetti delle botteghe tanto sporgenti da toccarsi quei di una parte con quei dall'altra e formando una serie di coperchi che, se difendono le botteghe dal sole e dalla pioggia, vietano all'aria di circolare liberamente.

L'acciottolato delle strade è pessimo e sembra sia stato formato da una Commissione di calzolai privi di lavoro. Per chi non è avvezzo, il camminare su quei sassi male disposti è un tormento continuo.

Entrando in *Bazar* dalla parte della città si passa dapprima vicino alle botteghe dei carradori, alle fornaci che provvedono i montanari di quanto loro occorre in ceramica, ed alle tende sdrucite dei zingari che lavorano il ferro seduti in terra, attizzando il fuoco mercè certi mantici primitivi consistenti in una pelle di capra munita di un tubo che porta l'aria frammezzo ai carboni ardenti.

Dopo si entra nel *Bazar* propriamente detto. Da un lato della strada sono certe botteghucce, barbieri turchi, negozianti di grasso e di olio, venditori di *ciotoli*, dall'altra sono i falegnami che attendono esclusivamente alla fabbricazione di certi lunghi cassoni di legno dipinti con fiori ed uccelli rossi, gialli, azzurri, che servono a rinchiudere i corredi delle spose. Più lungi sono gli armaiuoli intenti alla fabbricazione di fucili, pistole, *yatagan* dalle guarnizioni d'argento e di corallo.

Ecco il mercato della frutta, ombroso, fresco e sempre affollato. Per attraversarlo bisogna camminare dando spintoni.

In una via parallela al mercato della frutta sono i macelli, che possono considerarsi come semenzai d'infezioni, tant'è la puzza che tramandano. Interiora, sangue, corna... ed altro ancora, tutto è gettato in mezzo alla via, ed è preda a numerose tribù di cani erranti e lebbrosi che se la contendono rabbiosamente, pronti a sottoscrivere una breve tregua per avventarsi alle gambe dei passanti. Là bisogna andar sempre armati di un buon randello.

Non lungi è il mercato del formaggio. I profani che di là escono fanno ricordare pur troppo quelli che si sentono passando vicino ai negozi della famosa tribù dei Rigat.

Lasciando alla sinistra i mercati poco gradevoli all'odorato, si entra nei paraggi più nettì, dove sono i negozi di stoffe, di panni, di chincaglierie.

I negozianti, appena vedono a passare un *franco*, cioè uno straniero proveniente da paesi civilizzati, s'affrettano a chiamarlo, non tanto per procurare di vender loro qualche cosa, quanto per offrirgli un caffè, uno *spagnoletto* e per domandargli a bruciapelo: *Che novità abbiamo?*

La folla che percorre incessantemente le vie del *Bazar* è difficile a descriversi da una penna che non sia quella di De Amicis, perciò non mi attento ad intraprendere un lavoro superiore alle mie miserissime forze.

Come descrivere quella confusione di costumi, di tinte, di effetti? Mentre si esamina un vestito alla montanara, passano due o tre *dervisch* (monaci) arabi, dei Bulgari, degli Armeni, dei Greci ed un'infinità di altri esseri vestiti in un modo tutt'affatto differente gli uni dagli altri.

Un *Bazar* turco è una specie di pandemonio, ed ha in sè qualche cosa di fantastico e di bizzarro che difficilmente si riesce a descrivere.

Attorno al *Bazar* sono tante misere abitazioni simili a quelle dell'ormai dimenticato *Moschino*.

Fra la sinistra sponda della Bojana ed il *Bazar* sta una vecchia moschea, unita alla quale è una biblioteca ricca di manoscritti arabi ritenuti di gran valore, ed un *Medresè* (seminario), dove s'istruiscono ai misteri della religione maomettana molti giovani dedicati al sacerdozio.

A pochi passi dalla detta moschea è la sala in cui hanno luogo le riunioni della Commissione dei *Miiti*.

***

Gli avventurieri ungheresi, dei quali già diedi ieri notizie, vedendo di non poter riuscire a trarre in inganno la Lega, partiranno da Scutari.

***

Ieri i *zaptiè* (gendarmi) del Governo, stanchi di servire senza ricevere paga e privi persino del pane, fuggirono dalla città con armi e munizioni. Si ritirarono su di un piccolo monte e lì stanno attendendo che il pascià mandi loro una parte degli arretrati. Se il pascià ritarderà, i *zaptiè* partiranno alla volta di Tusi, e si porranno... al servizio della Lega.

***

L'inchiesta sul fatto della lettera intercettata dalla Lega continua.

Il Greco accusato di prestar mano alla corrispondenza fra Bozo Petrovich ed uno Scutarino fu già interrogato dalla Commissione. Si scusò col dire che credeva che le lettere concernessero affari di commercio. Oggi subirà un secondo esame.

***

P.S. La notizia telegrafica in data 24 dell'Agenzia Stefani è una pura invenzione. Durante tutta la guerra i Montenegrini non uccisero ancora 10 albanesi e non catturarono mai bestiami. Gli Albanesi bensì presero mille pecore a Gusinje. Quindi il principe Nikita non poteva restituire quello che non aveva preso. I Montenegrini non sono tali da restituire così facilmente le prede di guerra.

INGHILTERRA.

La strage degli innocenti — La convalescenza di Gladstone — Il dott. Tanner ed altri casi di digiuno — Ritorno di lord Lytton e di Bartle Frere — Truppe per l'Afghanistan e per l'Irlanda — Nuovo apparato idraulico — Nuovi bastimenti per la Manica — Novità drammatica — Le opere di Leonardo da Vinci.

(V. de T.) — Londra, 9 agosto 1880. — Oggi ha luogo la grande *strage degli innocenti*, strage pur troppo annua e cui il pubblico si è ormai abituato e lamentata soltanto dai padri e dai compari delle vittime. Per fortuna queste non hanno madri, altrimenti il sacrificio, o, per meglio dire, l'ecatombe, solleverebbe pianti e lamenti ben più clamorosi.

L'Erode di questa strage è lord Hartington, che nominerà le vittime designate, cioè gli schemi di legge che, vista la ristrettezza del tempo utile che resta nella sessione parlamentare, sono condannati a perire. Il numero di queste vittime è fatto maggiore quest'anno dalla malattia del Gladstone che è obbligato ad abbandonarle al loro fato, non potendo per questa sessione proteggerle colla potente sua parola. Perciò, necessariamente, il Parlamento, che il Gladstone aveva annunziato che protrarrebbe quest'anno più del solito le sue sedute onde passare le leggi già in discussione, sarà probabilmente aggiornato verso il 20 di agosto. Avrete compreso dunque che l'enumerazione degli schemi rinviati ad una seguente sessione si suol chiamare qui la *strage degli innocenti*.

***

Quanto l'annunzio improvviso della malattia del Gladstone aveva costernato ed allarmato il pubblico senza distinzione di partito, altrettanto la nuova della sua oltre ogni speranza sollecita convalescenza ha tranquillato gli animi. E non esagerava punto sir William Harcourt quando, nei recenti sere sono, diceva a Derby: « La nazione inglese tutta ha ragione di apprezzare di un uomo che ha consacrato una lunga vita al di lei servizio e che ha quasi sacrificato quella vita lavorando per amor suo... Per quanto può la scienza umana formar giudizio, spero possiamo ormai dir passato quel pericolo ed arrivato il periodo della convalescenza. »

E il *Lancet*, fatta la storia della malattia, conchiudeva dicendo: « La splendida costituzione del Gladstone promette ancora molti anni di salute e di forze valevoli pel servizio della patria. »

***

La vita del Gladstone e quella del dottore Tanner hanno, durante la scorsa settimana, cattivata più attenzione e curiosità che qualunque altra in tutti i paesi in comunicazione telegrafica e giornalistica fra loro. Genuino o no, utile o non utile, l'esperimento pericolosissimo del Tanner è stato seguito giorno per giorno e sera per sera fino a ieri con sempre crescente interesse, dubbiosi come si era della riuscita. Sabato sera, finalmente, un telegramma del Maclean di New-York portava: « Oggi al mezzogiorno il dottore Henry S. Tanner di Minneapolis, conduceva il suo terribile compito di digiunare 40 giorni allo scoccar delle dodici. Da un salotto ove si era ritirato passò nel vestibolo ove fu ricevuto con un applauso clamoroso. Vi venne dalla camera anteriore e vi fu pesato. Pesava libbre 121 1/2 e aveva perduto 36 libbre nei 40 giorni. Appena pesato gli fu porto un gran bicchiere di latte che tracannò con evidente voluttà, gli fu ripetutamente riempito, e fu avidamente rivuotato da quell'affamato. »

La maggior parte dei giornali inglesi che ne hanno continuamente parlato ai loro lettori, nell'annunziare la fine del digiuno esprimono il desiderio di non dover più occuparsi di lui e dei suoi ributtanti esperimenti, ma io credo che, vogliano o no, se il dottore Tanner vive, dovranno riparlarne, e che egli troverà qualche modo per far parlare di sè.

Lo argomento dai suoi antecedenti, che, secondo vengono riferiti, parrebbe che dall'Inghilterra fosse passato coi genitori ancor fanciullo in America. In gioventù esercitò il mestiere di fabbricante di carrozze e carri. Avendo preso moglie, aprì con lei una bottega di orteggi. Divenuto erbaiuolo, forse divenne poi successivamente erborista e semplicista, giacchè i suoi biografi dicono che si dette colla moglie allo studio della medicina. Comunque ciò fosse, pare che quello studio non andasse molto a genio alla signora Tanner e non è da farsene le meraviglie se il sistema delle ricerche scientifiche del signor Tanner, implicava coniugale partecipazione ad esperimenti di digiuni lungamente protratti, o altre amenità egualmente geniali, non stipulate nel contratto matrimoniale, alle quali essa non si sentiva inclinata; il fatto sta che essa, che di buon grado si era unita all'ortolano, non ha voluto esperire della più elevata posizione di medichessa e si è da diversi anni separata dal dottore.

Già l'esempio del Tanner trova seguaci, e mette in luce fatti che potrebbero confermarne la teoria.

Un certo sig. W. Brakston Richardson, dimorante al N. 61 Sutherland Gardens, Maida Vale London, scrive così: « Contemporaneamente col digiuno di quaranta giorni del malavventurato dottore americano, un altro fatto ebbe luogo nel nostro proprio paese, per la verità del quale posso io stesso garantire. Un amico mio che dimora nel Devonshire partì da casa or sono alcune settimane per una serie di visite a diversi amici in varie parti distanti del paese. Alcuni giorni dopo la partenza il servo gli scrisse che un suo favorito, *Skye terrier* (piccolo cane restone di una razza famosa per l'intelligenza, detta dell'isola Skye) non si trovava più. Il mio amico, dopochè tutte le ricerche erano riuscite inutili, considerò che il cane gli fosse stato rubato. Tornato a casa dopo un'assenza di un mese e cinque giorni, aprì la biblioteca, le cui finestre erano state chiuse e sbarrate durante la sua assenza e con suo stupore il cane perduto si trascinò fuori alla luce, uno scheletro vivente e totalmente cieco. Fu tosto ben soccorso ed ha ricuperata ora la salute e la vista. Ma la sua esistenza fu meravigliosa. Non aveva avuto nè cibo nè acqua e non aveva roso i libri nè ottenuto sostentamento da alcuna qualsiasi sorgente. »

E ora lasciamo stare gli Ugolini virili e canini e parliamo d'altro.

***

Lord Lytton, ex-viceré dell'India, è arrivato con Lady Lytton e seguito a Portsmouth venerdì scorso a bordo il trasporto reale l'*Himalaya*. A speciale richiesta della Regina, lui esso da Portsmouth traversò per l'isola di Wight in breve visita a Sua Maestà, e nel giorno stesso ripartì poi pel suo castello di Knebworth Park. Anche sir Bartle Frere è finalmente richiamato dal capo e gli è stato dato un successore in sir Hercules Robinson, ex-governatore di Nuova Zelanda, uomo abilissimo e di grande esperienza nell'amministrazione delle colonie, sebbene non pratico precisamente delle cose africane. L'opinione pubblica designava a quel posto sir Henry Bulwer, già governatore nella Colonia del Natal, ove si è distinto anche per l'opposizione alle idee di sir Bartle Frere. Ma la regola del servizio è di traslocar di paese un rappresentante governativo quando è promosso a posto più importante, e pare che il Governo abbia voluto attenersi a quella, quantunque sarebbe stato forse il caso di farvi eccezione con gran vantaggio di quella colonia.

Col ritorno di lord Lytton e di sir Bartle Frere, il Ministero ha completato il cambiamento di sistema tanto in India che in Africa, come si proponeva entrando al potere.

***

Coerentemente a tal cambiamento ritira le truppe inglesi da Cabul e ne dà possesso a Abdur-Rahman.

Sfortunatamente il rovescio sostenuto recentemente presso Candahar obbliga l'Inghilterra a mandarvi rinforzi per rivendicare il prestigio che le è necessario per mantenersi potente in quelle regioni, e già varie truppe si sono imbarcate e si imbarcheranno per seguire quelle avviate già da punti più vicini in rinforzo dell'esercito a Candahar.

Anche in Irlanda, in previsione di torbidi previsti, conseguenti all'agitazione degli *Home rulers*, si mandano rinforzi di truppe stanziali a vari punti dell'isola. Fra persone ben informate si parla delle cose d'Irlanda come assai serie, che minaccieranno gravemente la tranquillità futura del Regno Unito.

Può darsi però che il Governo, avvertito in tempo del pericolo imminente, possa sterminarlo con energici e tempestivi provvedimenti.

***

Nella settimana scorsa ebbe luogo un esperimento molto interessante di un apparato idraulico applicato alla manovra del timone dei bastimenti pel trasporto dei passeggieri a traverso la Manica e l'Oceano. Ne è inventore l'ingegnere civico signor A. Lafargue.

Questi pretende che vi siano molti vantaggi nella sua invenzione, e fra i principali che si può adottare a qualunque piroscafo senza nessuna alterazione necessaria, che può manovrarsi da poppa, da prua o dal centro, che il timone può essere virato di bordo o tribordo in meno di cinque secondi, senza operare sul corpo del timone nessuno sforzo o violenza eccessiva. L'esperimento parve riuscire sodisfacentissimo a quanti vi furono presenti.

***

Anche la Compagnia South Eastern ha messo la settimana scorsa e precedente in esperimento vari bastimenti in acciaio novellamente costruiti nei cantieri Samuda e C. che destina alla traversata della Manica fra Dover e Calais, Folkestone e Boulogne, coi quali, fra questi due porti i più distanti fra loro, la traversata è stata compiuta con vento contrario in un'ora e mezzo, ed anche in meno in circostanze più favorevoli. Ciò sarà senza dubbio inteso con piacere dagli ingegneri e viaggiatori che soffrono in mare, come con non minor piacere gli artisti e letterati udiranno quanto appresso.

***

L'on. Lettie Wingfield (nobile autore drammatico) riscrive per Mad.ª Modjeska polacca, astro luminoso apparso recentemente sull'orizzonte drammatico inglese, l'ultimo atto di una sua adattazione della *Maria Stuarda*, di Schiller, che quella distinta artista rappresenterà. Al tempo dell'esecuzione di Maria di Scozia, sir Richard Wingfield, cugino di lord Burleigh fu nominato da quell'uomo di Stato a vigilare la procedura e farne rapporto alla regina Elisabetta. Il suo rapporto, scoperto recentemente nella biblioteca di sir John Sebright, sparge una nuova luce su quella esecuzione, ed ha fornito dei dettagli di cui vien tratto profitto in questo drammatico lavoro.

***

Estraggo la seguente notizia ancor più interessante pegli artisti e letterati italiani da un manifesto portatomi dall'editore, mio stimato amico.

Il dott. Jean Paul Richter (critico d'arte ben conosciuto in Italia ed in Europa tutta) ha sotto il torchio « *Le opere letterarie di Leonardo da Vinci.* »

Questa edizione conterrà una copia del testo originale del *Trattato della pittura* con un numero di capitoli che non si trovano nelle edizioni anteriori, e sarà illustrata da riproduzioni di molti diagrammi, schizzi e disegni di mano di Leonardo. I volumi conterranno anche i progetti di Leonardo per le sue opere d'arte, le sue opinioni sulla scultura, numerosi studi architettonici sulla costruzione di cupole, ecc., ecc., note sugli scolari ed altri artisti che dimoravano in casa sua, suggerimenti e pianta per la costruzione dello studio per un pittore, osservazioni sugli avvenimenti della vita propria e di contemporanei più o meno distinti, note su un'eruzione del Monte Etna, sulle Alpi, sull'isola di Cipro, e sul Nilo; una pianta per la costruzione di un ponte ad arco sul così detto Corno Aureo di Costantinopoli.

Il testo sarà, colla traduzione inglese a fronte, corredato di note esplicative dell'editore. Gli scritti di Leonardo sull'architettura saranno commentati dal barone di Geymüller di Parigi. Vi saranno nell'insieme circa 200 disegni autotipi. L'edizione vien pubblicata sotto i più alti auspici artistici e sociali in Inghilterra ed in Francia e, non ne dubito, anche in Italia.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione Artistica Nazionale.** — Entrate a pagamento il 12 agosto num. 674.

Vendite: (pittura) N. 514 *Studio di un povero pittore*, di Melchiorri Autonio; acquistato dal sig. marchese Ducanta.

× **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Schiavoni offre stasera ai frequentatori di questo teatro una interessante produzione: la commedia in 5 atti, di Pietro Cossa, intitolata: *Beethoven*.

Cogliamo l'occasione per annunciare che venne aperto un nuovo abbonamento per 20 rappresentazioni a prezzi modestissimi.

× **Arena Torinese.** — E così, che ne dite della serata di ieri all'Arena?

— Non c'è stato male. Un bel teatro, molto signore nelle sedie e in galleria. Il cavaliere Ciotti, il serafante, fu un *Parini* proprio eccellente; sobrio, dignitoso, come doveva essere l'autore del *Giorno*. E il pubblico lo ha salutato con applausi dal principio alla fine...

— E gli altri attori?

— Bravi quasi tutti, come sempre; ma c'era un *Marchese Colombi* che non azzeccava mai un verso giusto, e per di più si permetteva certi *pistolozzi* da far rizzare i capelli sulla fronte a Paolo Ferrari, se lo sapesse!

× **Teatro Balbo.** — La beneficiata della prima attrice giovane signorina Annetta Rosa è fissata a domani sera, sabato.

Si rappresenterà, come abbiamo già detto, l'applaudita commedia di Giacinto Gallina: *La mama no mor mai*.

Sarà una serata molto attraente.

È allo studio la novissima commedia di Stanislao Carlevaris: *El primo comunàl*.

Verrà rappresentata a giorni dai bravi comici del Moro-Lin.

× **Spettacoli d'oggi.**

Alfieri, o. 8 1/2. — *Beethoven*.

Balbo, o. 8 1/2. — *I oci del cuor* — *Le bonaman del primo di dell'anno.*

Arena, o. 7 1/2. — *I Fourchambault.*

Vittorio. — Museo anatomico di Enrico Dessort. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

D'Angennes. — Dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 — *Pompei* — *Iside* — *Scene animali.*

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Ascoletta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 9 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

Teatro delle varietà al Valentino. Tutte le sere rappresentazione di prosa e canto alle ore 9 1/2, con servizio di caffè e ristorante.

CRONACA

13 agosto.

ω **S. M. il Re a caccia.** — Questa mane sono giunti da Monza e ripartiranno stasera per Valsavaranche i quattro cacciatori di S. M. il Re.

Essi sono incaricati di provvedere il necessario per le imminenti caccie che il Re farà quanto prima in quelle valli.

S. M. sarà accompagnata da S. A. il principe Amedeo.

ω **Esposizione dei trofei della Banda torinese.** — Ciò che avevamo preveduto avviene. Si annunzia dal Municipio che dal mezzogiorno d'oggi (13) venerdì sino alle ore 5, e nei giorni di sabato e di domenica, dalle ore 9 alle 5, nella sala del Palazzo di Città destinata alle ripetizioni musicali saranno esposti al pubblico i doni ricevuti dal Corpo di musica municipale nella recente sua escursione in Francia.

Ottimamente!

ω **Ferrovia Lanzo-Ciriè.** — L'Amministrazione della ferrovia Lanzo-Ciriè, accogliendo le domande del pubblico, ha stabilito che i biglietti festivi di quella linea siano valevoli dalla vigilia sino a tutto il giorno successivo alla festa.

Grazie all'Amministrazione anche a nome di parecchi nostri lettori.

Acquisitori biglietti della Lotteria nazionale di Belle Arti. — La] signora] contessa R. S. di Torino, acquistò 10 serie ossia, cento biglietti.

Uno sbaglio. — Nella sezione dell'Esposizione dedicata all'*Arte applicata all'industria* ieri nel dopopranzo un inserviente vendeva per conto del signor A. Pogliani di Milano un cofanetto intarsiato del valore di lire 75. Il signore pagò con un biglietto di lire 100, e l'inserviente, nel dargli il resto, gli consegnava invece di un biglietto da lire 25 del Banco di Napoli, un biglietto da lire 50, che il signore metteva in tasca senza guardarlo.

È certo che quel signore, messo ora sull'avviso e riconosciuto lo sbaglio, non tarderà a rimediarvi.

Trasporti sulle strade ordinarie. — Il Ministero della guerra vuole sapere quali risorse, relativamente al servizio dei trasporti militari, avrebbe potuto offrire all'Amministrazione militare nello scorso anno 1879 il territorio del Regno. Egli ha chiesto a tal uopo i dati statistici ai capi delle provincie, ed il prefetto di Torino, per poter secondare il desiderio del prefato dicastero, ha comunicato ai sindaci della Provincia una scheda affinchè le notizie occorrenti nelle medesime siano fornite, per quanto è possibile, complete ed esatte.

Cronaca nera. — A Torino.

Furto ingente, arresto e ricupero del denaro rubato. — Tempo fa, se il lettore rammenta, annunziammo che ad un negoziante di Ponte Dassio (Porto Maurizio), era stata rubata l'ingente somma di L. 130,000 in tante cartelle al portatore (rendita di L. 6500) e che il derubato aveva perfino promesso un premio a coloro che avessero saputo dare indizi intorno ai ladri.

Il furto venne perpetrato in epoca non ben precisata, ma dal novembre 1879 all'aprile 1880, ed ecco come:

Il negoziante da olio signor Semeria Pietro, da Ponte Dassio, aveva l'abitudine di tenere ammassati in un tiretto del suo scrittoio una quantità di valori, che toglieva ad epoche fisse per la riscossione dei *coupons* di rendita.

Un giorno (ed erano già trascorsi alcuni mesi dopo che il furto era stato consumato) il Semeria va allo scrittoio per prendere le cedole, ma con sua grande sorpresa trova il tiretto vuoto.

Quale colpo pel signor Pietro, che corre ad avvertire le Autorità di Porto Maurizio! Si telegrafa a diritta ed a sinistra, si mandano circolari alle Sotto-Prefetture, alle Questure, ai Comandi di carabinieri; ma sì, 5 o 6 mesi dopo il furto come si fa a pescare i ladri?

A quanto pare i bricconi per entrare nella casa del Semeria avevano atteso che lui si fosse allontanato da Ponte Dassio e quindi impossessatisi delle chiavi del cassetto e della piccola cassa forte, mediante scalata, riescirono a portargli via tutti i valori.

La nostra Questura, appena ebbe avviso del fatto, cominciò a fare le sue ricerche. Finalmente venerdì scorso il questore Mazzi venne a sapere che un individuo sospetto aggiravasi in via Roma cercando di vendere dei titoli di rendita. Ordinò subito al vice-ispettore avv. Amede ed all'applicato Giannecchio di rintracciare lo sconosciuto e di condurlo in Questura. Detto fatto.

I due bravi funzionari dopo poco tempo arrestarono l'individuo sequestrandogli indosso la bagattella di L. 86,860 tra contanti e cedole corrispondenti a talune di quelle denunziate nel furto Semeria, ed un orologio d'oro.

Interrogato il briccone, prima fece lo gnorri, ma, poi, messo alle strette, disse che si chiamava M. F., falegname, di Ponte Dassio, pronipote del derubato ed unico autore del furto.

Egli soggiunse inoltre che il resto del bottino lo aveva sotterrato in una campagna a Ponte Dassio; ed allora i due delegati, partiti a quella volta coll'arrestato, tornarono l'altra sera e consegnarono al questore la bella somma di L. 80,000, parte sicuperata in un solaio della casa del M., parte in altra località.

Il M. venne dopo il suo arrivo tradotto alle carceri.

È un'operazione codesta che fa molto onore alla nostra Questura.

*** *Furto.* — Stamane dalle 5 alle 7 ignoti ladri s'introdussero nell'alloggio tenuto dalla signora B. C. in via Pellicciai, n. 6, piano 1°, mediante scassinamento dell'uscio. Rubarono 300 lire in biglietti, 30 lire in moneta e 500 lire circa in oretti e gioielli e se ne andarono senza essere visti.

*** *Biglietto falso.* — Ieri il bigliettario della Stazione ferroviaria di Porta Susa sequestrò a certo B. M. un biglietto consorziale da L. 10 riconosciuto falso.

Il B. disse che lo riteneva in buona fede.

*** *Bottaio derubato.* — Ieri dalle guardie di P. S. si arrestò per furto di assi da botti a danno del bottaio G... G... un tal T. F. da Torino.

*** *Garzone ladro.* — Le guardie di P. S. arrestarono pure certo Z. A., d'anni 13, da Bragdie, garzone falegname, per furto di lire 15 a danno del suo padrone.

*** *Contravvenzione.* — Furono dalle guardie di P. S. dichiarati in contravvenzione cinque fattorini di alberghi i quali molestavano i passeggieri al loro arrivo alla stazione ferroviaria.

*** *Arrestati:* 5 per ozio, 2 per disordini e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, 12 *agosto*.

Nascite 16, cioè: maschi 12, femmine 4.

Matrimoni celebrati. — Boccardo Tommaso con Curti Francesca — Bosco Giacomo con Martinengo Teresa — Ghione Giuseppe con Ballari Francesca — Prato Giovanni con Ferrando Lucia — Spettoli Egisto con Ferrero Giuditta — Valerio Leovigildo con Cappa Maddalena — Tesauro di Manno cav. Emanuele con nobile Valfrè Onorina.

Morti. — Alessio Luigia, d'anni 18, di Torino — Bruno Benedetto, id. 74, di Bra, segretario privato — Gallesio Teresa, id. 45, di Gorzegno — Stura Giuseppe, id. 17, di Trofarello — Bosco Lucia nata Aprile, 83, di Moncalieri — Marcandotti Tommaso, id. 76, di Ferrata, tessitore — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 13, negli ospedali 3, non residenti in questo comune num. 0.

ULTIME NOTIZIE

Una proposta lodata del ministro generale Milon.

(Nostre private informazioni).

Roma, 12 agosto 1880. — Ci scrivono da Roma che l'on. Ministro della guerra in occasione del 25° anniversario della gloriosa battaglia della Cernaia, ha deliberato di proporre a S. M. la nomina a cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia di un numero ragguardevole di ufficiali i quali presero parte alla spedizione di Crimea, e che finora non furono altrimenti favoriti dalla sorte nelle promozioni e nelle onorificenze.

Questo delicato pensiero del generale Milon, proveniente, com'è noto, dal disciolto esercito delle due Sicilie, rispetto a vecchi ufficiali dell'antico esercito Sardo, è argomento delle massime lodi, nelle sfere militari, pel nuovo Ministro della guerra.

Terribile naufragio.

Telegrafano da Trieste all'*Epoca* che il piroscafo *Jeddah*, diretto da Singapore per Gedda, con 953 passeggieri e merci, affondò presso il capo Guardafui.

Dei passeggieri 953 perirono.

Il capitano e gli ufficiali del *Jeddah* poterono salvarsi.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *La situazione della circolazione cartacea.* — Dalla ultima situazione dei conti degli Istituti di emissione e del prospetto della circolazione del Consorzio rilevasi che la complessiva circolazione dei biglietti, la quale ascendeva al 31 maggio u. s. alla somma di L. 1,580,500,589, al 30 giugno successivo ascendeva a L. 1,659,475,535 50.

Nel mese di giugno gli sconti aumentarono a L. 118,004,835 54 e le anticipazioni a lire 20,953,046 42.

— *Demolizione di case presso il Pantheon.* — Dal Ministero dell'istruzione pubblica si sono avviate le pratiche per l'espropriazione per causa di pubblica utilità di alcune case di via della Palombella addossate al Pantheon, provvedendo alla spesa necessaria con la presentazione d'apposito progetto di legge.

— *La radunanza dei sindaci a Roma pel dazio consumo.* — Leggiamo nel *Diritto*:

I giornali continuano a parlare di una convocazione per il 23 corrente de' sindaci delle principali città del Regno, a fine di conferire con l'on. ministro delle finanze sulla questione del dazio di consumo. Ci risulta che questa voce non ha ombra di fondamento.

— *I delegati al Congresso internazionale delle privative industriali.* — I delegati del Governo Italiano al Congresso internazionale delle privative industriali in Parigi saranno i signori Romanelli, direttore dell'industria al Ministero di commercio e industria, e l'on. Indelli, scrittore stimatissimo di cose economiche. Il Governo non poteva fare scelta migliore.

— *Importazioni di armi, piombo e zolfo ad Aden.* — Il regio console ad Aden ha avvertito il Governo in Roma che l'importazione in quel porto di armi di qualsiasi genere, di piombo e di zolfo è severamente proibito.

Ultimamente una Ditta italiana, cui non era nota tale disposizione, avendo importato ad Aden (quale campionario) 29 fucili da caccia, ebbe ad incontrare gravi difficoltà, le quali motivarono una lunga corrispondenza di quel Governo col R. Consolato.

È per ciò che il Ministero ha voluto informare di quanto sopra le Camere di commercio del Regno, avvertendole che l'importazione ad Aden dei suddetti articoli è proibita, oltrechè col sequestro di essi, anche con una forte multa.

— *Il centesimino del Papa.* — Una novità!

Si sta promovendo dai clericali un'associazione universale del centesimino, detta *Unione universale pel tributo quotidiano al Sommo Pontefice.*

Non si domanda che un centesimo al giorno.

L'Associazione ha la sua sede principale in Roma e centri dipendenti per tutto il mondo.

Un appello è stato già intirizzato ai cattolici.

Gli aggregati alla Società si divideranno in due classi: la prima è dei soci attivi che sono gli appartenenti «*pro tempore*» ai vari Consigli; e la seconda è quella degli aderenti. A questa seconda può appartenere chiunque vuole, ed il solo vincolo dell'Associazione è di far l'offerta mensile di centesimi 30 destinati, come si è detto, pel tributo quotidiano al Sommo Pontefice.

I vari Consigli già eretti per ora si dedicheranno esclusivamente alla formazione di centri da loro dipendenti, secondo le norme stabilite, per poi incominciare, col 1° del prossimo ottobre, ad aggregare soci aderenti e raccogliere le offerte pel quarto trimestre dell'anno 1880.

In altri termini, quest'Associazione del centesimino non è che una produzione o meglio una riorganizzazione dell'*Obolo di S. Pietro.*

— *Processo Cordigliani.* — Il sarto vinterbese Cordigliani che durante la seduta della Camera lanciò dalla tribuna pubblica dei sassi sui deputati comparirà dinanzi la Corte d'Assise il 21 del mese corrente.

— *Movimento statistico della popolazione di Roma.* — L'ufficio di statistica dà le seguenti cifre sul movimento della popolazione di Roma in questi ultimi mesi:

Al 31 marzo 1880 la popolazione di Roma era di 303,369 abitanti.

Al 30 giugno era aumentata fino a 305,161.

I riassunti del mese di luglio danno un altro aumento di 323 persone; per cui, al 31 luglio 1880, la popolazione di Roma ammontava a 305,484 abitanti.

Firenze. — *Attentato sulla ferrovia.* — Il diretto da Roma giunse ieri l'altro mattina (11) a Firenze con un ritardo di mezz'ora per un fatto che poteva avere funeste conseguenze.

Verso Orte trovò sulla linea alcune traverse accomodate in modo da formare un serio ostacolo al libero transito.

Fortunatamente però non si ebbero a deplorare che alcuni guasti al materiale.

Le autorità tosto avvertite sono corse sul luogo e per ora non si hanno altri ragguagli sul fatto malvagio.

Ancona. — *Terremoto.* — Martedì 10, verso le 6 pom., fu avvertita ad Ancona una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di 10 secondi.

Firenze. — *Misfatto.* — L'avv. Vittorio Ugo Fedeli, segretario comunale di Vernio e giudice conciliatore, il giorno 10 è stato proditoriamente ucciso con un colpo di fucile.

Interrogato di merito, zelante e valente nel disimpegno de' suoi uffici, egli godeva la stima dei conterranei. Lascia una vedova con due suoi angioletti.

Non si conoscono ancora nè le cause, nè gli autori del misfatto.

Genova. — *Un recluso recidivo e incorreggibile.* — D'Amico Giuseppe, di Cosenza (Calabria), soldato recluso a Savona, dovrà presentarsi sabato, 14, innanzi il Tribunale militare di Genova per rispondere del reato d'insubordinazione, con vie di fatto, contro un suo superiore, nel giorno 13 luglio di quest'anno, mentre trovavasi chiuso in una delle celle nella località detta di San Giorgio, nel Reclusorio di Savona.

Passava la visita il maggiore comandante, Giuseppe Mondino, quand'ecco ad un tratto il soldato D'Amico gli si avventa contro dandogli uno schiaffo, e lo percuote all'orecchio sinistro, cagionandogli così una leggiera contusione.

Nè pago di ciò, curvatosi per terra ed afferrata la brocca d'acqua, gliela scaraventa in direzione del viso. Certo sarebbe riuscito nell'intento, se il sergente Rissotto, providenzialmente non avesse chiuso il cancello contro il quale andò ad infrangersi la brocca.

È tutto ciò coll'aggravante di sette condanne (a soli 20 anni) che sommano a 57 anni di reclusione, dei quali ne avrebbe di già scontati dieci!

Giova notare che fra queste recidive havvi una sentenza capitale pronunciata contro il soldato D'Amico nel 1874 dal Tribunale militare di Bari e commutata con grazia sovrana a 20 anni di reclusione.

A difensore del D'Amico siederà l'avv. Giacomo Borgonovo.

Al banco dell'accusa l'avv. Iarrea.

Stradella. — *Arrivo di Depretis.* — La mattina di ieri (12), è giunto a Stradella l'on. Depretis colla famiglia.

Il Ministro degli interni farà quanto prima una gita a Torino per visitare l'Esposizione di Belle Arti.

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Dichiarazioni di Gambetta.* — Hanno prodotto molta sensazione in Francia alcune dichiarazioni fatte da Gambetta a Cherbourg.

Egli così si espresse:

«Permettetemi di dirvi, con tutto il rispetto che devo ai pubblici poteri, che non sarebbe conforme alla correttezza democratica e costituzionale di mettere i tre presidenti allo stesso livello.»

Così Gambetta, per togliere ogni equivoco, ha riconosciuto la superiorità della posizione del Presidente della Repubblica.

Egli ha soggiunto:

«Credo di conoscere bene la Costituzione. La Costituzione fu savia e bene inspirata quando mise due Camere accanto al potere esecutivo per illuminarlo e ponderarlo.»

E così Gambetta ha anche riconosciuto la convenienza delle due Camere, mentre Rochefort e i radicali proclamano tutto il la necessità di abolire il Senato.

Egli ha detto ancora:

«La Costituzione sarebbe stata mala inspirata non ponendo in sfere inaccessibili ed inviolabili il capo supremo dello Stato.»

Tutta la stampa repubblicana ha preso atto di queste così esplicite dichiarazioni e le commenta.

— *Congresso postale a Parigi.* — Il Congresso postale che deve riunirsi tra breve a Parigi, oltre che della quistione degli oggetti di messaggio, discuterà pure un progetto relativo al colore uniforme, secondo il loro valore, pei francobolli postali di tutti i paesi.

Svizzera. — *Congresso di diritto internazionale a Berna.* — Il Congresso per la codificazione del diritto delle genti che deve aver luogo a Berna dal 24 al 27 agosto, sarà presieduto da un giureconsulto inglese, sir Robert Phillimore.

Tra le questioni che saranno discusse figurano le seguenti: il diritto commerciale internazionale, il fallimento, il diritto d'autore, la giurisdizione consolare in Oriente, la protezione internazionale delle comunicazioni telegrafiche sottomarine.

L'on. Welti, presidente della Confederazione svizzera, darà il benvenuto a tutti gli ospiti esteri.

Egitto. — *Scuola italiana in Assab.* — Il Governo del Re si occuperà della quistione di fondare ad Assab un istituto per l'istruzione dei fanciulli di marinai e di indigeni a somiglianza di quelli fondati o sostenuti dai Governi di Francia e d'Inghilterra nei loro possedimenti in Africa e in Cina. (*Diritto*).

Tunisi. — *Nuova ferrovia francese.* — Alcuni giornali di Roma annunziano che la Francia ha domandato al Bey di Tunisi la concessione di una nuova ferrovia quasi parallela a quella Goletta-Tunisi di Rubattino, e che pare possibilissimo la ottenga.

La *Riforma* dà l'allarme annunziando la grave concorrenza che farà la nuova linea francese a quella italiana e la dà come cosa già bell'e decisa. Essa dice che «già hanno fatto un passo nella questione della nuova ferrovia che intendono costruire da Tunisi al mare, per una via opposta a quella che percorre la ferrovia Rubattino. Il Bey nominò una Commissione ferroviaria, e la compose di quattro arabi, due francesi e un italiano, affinchè desse il parere su la nuova ferrovia, di cui è stata chiesta la concessione, posta o no far concorrenza all'italiana.»

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna, 12. — Nel processo per falsificazione dell'atto di concessione della casa da giuoco a San Marino, in seguito al verdetto dei giurati, il barone Prochaska e Kriegshammer vennero assolti.

Pest, 12. — La Grecia comperò 1499 cavalli.

Costantinopoli, 12. — La Porta è disposta a non cedere Dulcigno, ma ad eseguire la Convenzione del 18 aprile.

Cabul, 12. — Calma perfetta. Stewart sgombera la città.

Roma, 12. — Il *Diritto* dice: Affermasi che Gladstone possa recarsi per qualche giorno a bordo dell'*Enchantress* nel Mediterraneo e probabilmente a Napoli per rimettersi appieno dalla sua infermità.

Le feste commemorative di Otranto sono cominciate ieri con grande animazione e concorso.

Parigi, 13. — Il ministro dell'interno ricevette parecchi prefetti a cui consegnò istruzioni scritte per l'applicazione dei decreti alle Congregazioni insegnanti.

Cork, 12. — Individui che si suppongono *feniani*, abbordarono la notte scorsa la nave *Norvegia* nel porto, s'impadronirono di tre casse di fucili e poi ruppero il telegrafo.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni.* — Dilke dice che nulla è mutato dopo l'ultima dichiarazione di Granville ai Lordi. Nessun motivo si ha di supporre che la Porta non si conformerà alle giuste domande relative al Montenegro. In caso che la Turchia continuasse ad eseguire le deliberazioni del Congresso, le Potenze potrebbero registrarne le intenzioni senza chiedere ulteriori concessioni.

Costantinopoli, 12. — Riza pascià venne nominato governatore generale di Scutari, in luogo di Izzet pascià. La Porta notificherà agli ambasciatori lo scopo della missione di Riza, e domanderà probabilmente la proroga delle tre settimane contenuta nella nota delle Potenze.

Wettendorff, economista tedesco, è arrivato; altri funzionari civili tedeschi sono attesi.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Ultimatum alla Porta.

12 *agosto, ore* 3,10. — Visto che la Turchia schermiscesi dall'eseguire le fatte promesse, pubblicherassi stasera il testo dell'*ultimatum* riguardo alla questione montenegrina, come un invito perentorio alla Porta.

VIENNA.

(Nostri telegrammi particolari).

Inondazioni in Moravia.

Il Principe di Romania.

La dichiarazione degli Albanesi.

13 *agosto, ore* 8,22 *ant.* — Il pericolo delle inondazioni in Moravia cresce nuovamente.

Da Macrischeostrau fino a Walachisch u Meseritsch tutto il paese è in allarme.

*** Il principe Carlo di Romania arriva stasera a Ischl, ove evvi pure il cardinale Howard.

*** La *Neue Freie Presse* pubblica oggi la dichiarazione degli Albanesi contro l'Austria, inserita in una vostra corrispondenza da Scutari.

ROMA.

(Nostri telegr. partic.)

Il discorso di Gambetta nei circoli diplomatici.

L'aumento delle gabelle nel mese di luglio.

13 *agosto, ore* 9,10 *ant.* — Nei circoli diplomatici ha fatto pessima impressione e si reputa imprudente il discorso di Gambetta a Cherbourg specialmente per ciò che si riferisce alle relazioni colla Germania.

*** Le entrate delle gabelle e del Demanio nel mese di luglio 1880 segnano un aumento di dieci milioni sul luglio del 1879.

Quest'aumento è dovuto all'importazione straordinaria di spirito e petrolio verificatasi in previsione dell'aumento del dazio su questi due generi.

VENEZIA.

(Nostri teleg. par.)

Il principe Amedeo a Venezia.

Compagnia di navigazione adriatica.

13 *agosto, ore* 10,30 *ant.* — Il principe Amedeo inviò al sindaco di Venezia la somma di lire duemila per essere distribuita ai poveri.

Ieri sera il Principe invitò a banchetto le principali autorità cittadine, governative e militari.

*** Il Comitato permanente per la navigazione adriatica deliberò di promuovere la costituzione di una Compagnia di navigazione adriatica.

Alla seduta assistevano i deputati veneziani Maldini, Varè e Mattei.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Cairoli e la questione di Tunisi.

13 *agosto, ore* 12,10 *pom.* — Cairoli affretterà il suo ritorno per causa della questione di Tunisi.

Al console Macciò furono date istruzioni perentorie, con cui lo si invita a dichiarare al Bey, che l'Italia non tollererebbe delle concessioni ad altri, che lederebbero solennemente un diritto garantito. Tale diritto entrare nell'ordine dei diritti internazionali, essere quindi un dovere del Governo il tutelarlo.

OTRANTO.

(Nostri telegrammi particolari)

Festa civile.

Festa religiosa.

13 *agosto, ore* 12,15 *pom.* — Domani vi sarà la gran festa civile in commemorazione della cacciata dei Turchi.

Giungono molti viaggiatori dai paesi vicini; l'aspetto della città festante è bellissimo.

Ore 12,20 *pom.* — Le feste religiose continuano da tre giorni.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Frassino gerente.

Borsa Ufficiale, 13 agosto 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 93 30 93 42 1/2 42 1/2.

Corso legale 93 35.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in liq. 945 947 50 fc.

Oro da 92 05 a 12 10.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 85	110 55	— —	— —
Svizzera*	110 30	110 50	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 80	27 85
Germania**	—	—	134 1/2	135 —

*— 2 1/2, *— 2 1/2, **+ 2 1/2, **+ 4.

Cronaca. — Torino, 13 agosto 1880. — La riunione libera della sera non ha mantenuto ieri a Parigi pel nostro Consolidato il bel prezzo della chiusura ufficiale. Ecco gli ultimi corsi al Boulevard:

87 42, 83 50, 119 19 1/2, 84 65.

Forse l'avvicinarsi della liquidazione di quindicina è la causa sola di questa reazione. Il 15 essendo festa, la risposta dei premi si farà domani, quindi in prevenzione si pesa sui prezzi per salvare quello che si potrà.

In questi tempi di grande abbondanza di denaro i titoli prestati tendono sempre a far difetto.

In conseguenza ci sembra che il piccolo ribasso di ieri sera è un segno piuttosto favorevole per la continuazione del rialzo dopo la risposta dei premi od al più tardi dopo la liquidazione.

Ore 11 1/2:

La nostra Borsa d'oggi, seguendo la spinta data dal Boulevard di ieri sera, fu debole. La Rendita fine mese esordiva da 93 45 a 93 40 e chiudeva da 93 42 1/2 a 93 37 1/2.

Per contanti 93 32 1/2 a 93 27 1/2.

Banca Nazion. 2420 a 2410

Mobiliare 951 a 948

Banca di Torino 926 a 924

Az. Banco Sconto 403 a 402

Az. Banca Sub. 660 nominale

Az. Tabacchi 930 a 928

Az. Meridionali 461 a 460

Az. Piccola Ind. 99 a 98

Obbl. Merid. 298 a 296

Obbl. Cavour 581 a 578

Obbl. S. Paolo 514 a 513

Obbl. Demaniali 504 a 503 1/2

Francia 110 35 a 110 58

Londra 27 80 a 27 85

Oro 22 04 a 22 08

---

† Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

PITTURA.

Abbatecola — Achini — Arienta — Armenise — Attanasio — Avondo — Baccalario — Barabino — Barone — I due Bartesago — Berzi — Borromeo — Busselino — Campriani — Cantù — Ciardi — Cortese — Coscola.

Ad ovviare la dimenticanza mi decido a seguire il catalogo passando in rivista i quadri che a me parve che facciano la miglior figura alla Esposizione odierna, dopo quelli di cui ebbi ad occuparmi partitamente.

Il catalogo si apre con un quadro buono, quello del signor Abbatecola Costantino di Napoli, intitolato *Posilippo dalla mia terrazza.*

L'Achini di Milano, del quale io ebbi a parlare con tanta ammirazione lo scorso anno circa la sua *Messalina* esposta a Monaco, non desta certo in me eguali sentimenti col suo *Colloquio di Clemente VII con Carlo V ai danni di Firenze;* per altro ci si vede sempre la mano d'un artista di merito.

Un capo di tribù s'è fatto ritrarre dal signor Arienta Giulio di Novara. Non so se il pittore sia riescito ad ottenere una rassomiglianza perfetta; certo si è che non mancano pennellate ardite e vigorose nella sua tela, come non mancano nei quadri del sig. Armenise Raffaele di Napoli: *La prova del veleno* e *I libertini!*

Buona la *Vittime* del sig. Natale Attanasio, anch'egli di Napoli; è una tela piena di sentimento, ma forse un po' troppo accurata; i gruppi poi posano troppo ad evidenza.

Due quadri pieni di una semplicità poetica e profumata sono quelli del signor Vittorio Avondo di Torino: *Bassa marea in Normandia* e *Quiete.*

Davvero il signor Avondo è un artista ammirabile! Quando si pensa alla quantità di gusto e di pazienza di cui egli ha dato prova come conoscitore e come ricostruttore di cose d'arte appartenenti a parecchi secoli sono (e persino come ricostruttore andare e hildalsimo di un castello per intero), si sarebbe tentati di credere che il di lui ingegno avesse dovuto, ed a ragione, lasciarsi assorbire da una materia così vasta e non potesse più oppur gustare il sentimento moderno dell'arte. Di solito infatti accade così a tutti coloro che si occupano appassionatamente come lui d'arte antica.

Il sig. Avondo invece può vantarsi d'avere, si direbbe, una doppia natura, e lo dimostra quella genialità fine e nervosa con cui egli sa diplngere e dipinse queste sue due tele, specialmente la *Quiete.*

⁂

Mi fu detto che il signor Angelo Baccalario di Torino è giovanissimo. Se è così, ecco un paesista già degno di competere coi più forti; ecco un artista che fra qualche anno farà molto, ma molto, parlare di sè. La sua *Brezza del mattino* è uno dei più bei quadri della Esposizione e dei più fascinatori che io abbia veduto finora. Benchè esposto in posizione assai poco propizia, questo quadro io sono andato a cercarlo e a guardarlo per dei minuti e dei minuti di seguito tutte le volte che visitai la Mostra odierna, e tutte le volte (dato, questo, esclusiva alle vere opere d'arte) mi parve migliore, e tutte le volte vi trovai delle nuove finezze.

Pochi artisti come il signor Baccalario, a mio avviso, sanno imprimere nel *paese* così gran parte affettiva dell'animo umano.

In questo merito l'autore della *Brezza del mattino* io non esito a metterlo pari a pari col Carcano, col Fontanesi, col Mosè Bianchi, col Calderini. Egli nel suo ambiente fresco e puro, nella sua espressione di limpidezza e di soavità *veneree*, così difficile ad ottenere e così efficacemente ottenuta, vale proprio il sentimento sano e robusto del Carcano, largo e pensieroso del Fontanesi, elegante e classica del Calderini.

⁂

Il *Galileo Galilei in Arcetri*, del signor Niccolò Barabino, mi attirerà qualche folgore, ne sono certo, perchè ha moltissimi ammiratori ai quali io non posso far eco completamente. Io potrei gridare a costoro per altro l'*Eppur si muove* a proposito d'arte, come il grand'uomo lo gridò a proposito di astronomia. *Eppur si muove!..... l'Arte....* E invece questo quadro ha tutta l'impronta di mille altri accademici esposti mai sempre e subito dimenticati. Il sentimento di una personalità distinta non lo si legge su quella gran tela. Qualsiasi bravo pittore avrebbe potuto eseguirlo così bene come lo eseguì il signor Barabino, e certo non si sarebbe lambiccato di molto il cervello per disporre i personaggi e intorno ad essi gettare in un ordinato disordine tutti quegli istrumenti scientifici dei quali il quadro va adornato.

Un uomo nato con buone disposizioni per dipingere, che avesse studiato per bene i mezzi che si insegnano nelle scuole apposite per ben disegnare sarebbe, dico, riescito a fare nè più nè meno di quello che ha fatto il signor Barabino.

Ergo, io non contesto le lodi che gli si tributano, anzi unisco anch'io le mie; ma nego il mio entusiasmo e lo riserbo invece per coloro i quali saranno forse, secondo alcuni, meno corretti, meno *spazzolatori* il tinto, meno buoni ordinatori di oggetti disposti e pitturati in bel disordine, ma mercè quella tal scintilla che nessuna Accademia o diligenza può infondere, sospingono sempre d'un passo innanzi l'arte, per breve che questo passo possa essere o parere.

⁂

Due buone marine quelle del sig. Barone di Napoli. — Non tutte riescite le tele dei due Bartesago Enrico e Luigi di Milano; tuttavia in alcune, come nel *Cortile campestre* e nella *Nevicata*, parecchie note vere d'ambiente e apprezzabili da coloro che conoscono la campagna milanese. — Eccellenti i quadri del sig. Bassi Bartolomeo anch'egli di Milano, specialmente la *Via di Trento;* e bello del pari un *Bosco sacro* del signor Giberto Borromeo.

Quattro quadri potentemente dipinti e sentiti sono quelli del signor Vittorio Busselino, torinese; è un pittore che ha un bellissimo avvenire e non teme rivali in ciò che, secondo me, si può chiamare l'anima del paese, cioè l'irradiazione, la vibrazione della luce. Questa difficoltà, che ritengo la maggiore, il Busselino riesce sempre a superarla con un segreto di rapporti presi d'assalto con quel gusto e con quella tenacia che distinguono coloro i quali sono nati veri artisti.

Nelle tele del signor Busselino domina poi un'aria di concentrazione affettuosa e strana, una certa gajezza contemplativa che sofferma a pensare e a fantasticare.

Un temperamento affatto opposto a quello del pittore torinese lo ha, ed è naturale, il signor Alceste Campriani di Napoli. Nei suoi tre quadri c'è un diavolio di colori, una effervescenza di vita che li rendono indimenticabili. Sono tutti bellissimi; ma alla *Caccia agli uccellini* io preferisco il *Ritorno da Montevergine*, ed a questo, poi, preferisco ancora la *Baja di Napoli*, una tela veramente stupenda, e nella quale il soggetto sarà meno interessante, è vero, ma gli ardimenti e la spontaneità mi sembrano assai superiori.

⁂

Verso il lido (Venezia) è una buona tela esposta dal signor Luigi Cantù di Torino; ma lo stesso aggettivo duolmi di non saperlo dare al *Marinaio* del signor Gaetano Capone, benchè si sia molto lodata questa sua tela. Avrò torto, lo so, ma a me questi quadri nei quali la messa in scena è evidente e nei quali le figure sono *pitturate* con una finitezza più meticolosa che fine e sentita, non vanno a sangue. Lo ripeto: avrò torto, ma preferisco a questo *Marinaio* la *Zingara* e la *Ritirata precipitosa* dell'istesso autore.

Nelle tele del signor Ciardi Guglielmo di Venezia invece quanta spontaneità, quanta freschezza, quanto sentimento schietto! — *Ottobre, Solitudine, La calma, Porto d'Anzio*, sono quattro tele degne proprio in tutto e per tutto della grandissima fama che l'eccellente artista veneziano gode in Italia e all'estero, specialmente in Germania. Io mi ricordo che a Monaco lo scorso anno le marine del Ciardi erano le più ammirate. Ora il marinista si è fatto anche paesista e, in verità, in entrambi i generi la sua fama d'ora innanzi andrà di pari passo.

Dal signor Federico Cortese di Napoli ammiro assai il *Bosco di Capodimonte;* non posso dire altrettanto del *Paestum*, perchè mi sembra dipinto a pennellate troppo dure, e effetto un po' troppo volgare, senza quelle finezze e quel piglio gagliardo con cui mi sembra all'incontro eseguita la prima tela.

⁂

Eccoci ora dinanzi a un simpaticissimo artista il quale merita senza dubbio che io m'intrattenga di lui un po' più lungamente e a parte.

Egli è il signor Demetrio Coscola di Chivasso, e va annoverato fra coloro i quali posseggono la dote principale, la cui esistenza è la migliore se non l'unica guarentigia per poter affermare se un uomo è nato artista o non lo è nato, se egli può e deve continuare nella carriera che ha preso a battere, o deve, per il minor danno e maggior vantaggio suo e dei suoi, abbandonarla e dedicarsi ad un'altra. Il signor Coscola possiede, cioè, la *cifra;* quel modo di fare personale che fa distinguere il quadro d'un pittore fra mille ed è la base reperibile presso tutti i grandi artisti.

I due *Ritratti* del signor Coscola, benchè un po' sconti nell'intonazione generale, mi piacciono assai: sono dipinti ad evidenza senza quelle esitazioni e quei tocchi di maniera che l'occhio esercitato riconosce subito a prima vista; c'è anzi una spontaneità deliziosa di pennelleggio, degno dell'artista più sicuro di sè stesso.

Anche il *Meriggio* è un buon quadro di paese dalla luce abbondante e dalle ombre senza crudezza e ottenute a gradazioni distinte, non tali quindi quali usa farle la più gran parte dei paesisti adoperando sempre terre o persino nerofumo, con grande scanso di fatica da parte loro, ma con successo deplorevole presso chi appena appena si accorge della loro ingenua gherminella. È colle finezze dei rapporti che l'artista ottiene gli effetti squisiti e degni di chi vuol meritarsi davvero un tal nome, e chi schiva tali finezze, dà segno, perlomeno, di non comprenderle, e perde quindi ogni diritto ad essere chiamato artista.

Il Coscola questo nome sa meritarlo davvero, e non andrà gran tempo che la fama che gli spetta gli verrà tributata.

Oltre ai *Ritratti* e al *Meriggio*, egli ha esposto due altre tele, cioè *Visita alla piccola morta*, buon quadro di genere delicato per sentimento ed esecuzione, ed *S. Luigi* e la *Madonna*, quadro il quale a me, per dire il vero, piacque più di tutti.

Mi piacque più di tutti perchè in esso la *cifra* del pittore è ancora più evidente. Se è vero che il merito dei nostri grandi pittori di tele sacre sia stato quello di rappresentare ognuno in modo tutt'affatto diverso i tipi divini, e specialmente la Madonna, il signor Coscola può ben vantarsi d'aver saputo dipingere una Madonna diversa da tutte le altre. Strano a dirsi! egli è riescito a fare una Madonna moderna, a darle il tipo di una donnina gracilina, delicata e bellina dei nostri giorni: e il difficile connubio gli è riescito così bene, perchè spontaneo, che questa sua Madonna, malgrado il suo tipo di donnina moderna, non potrebbe ispirare ai credenti e agli intelligenti dei sentimenti meno celesti e meno pii di quelli che seppero o dovevano ispirare tutte le Madonne dipinte sin qui.

Gli è che il sig. Coscola, perchè vero artista, ha indovinato (non so se istintivamente o logicamente) quale sia il vero senso del culto a Maria Vergine. — Il culto a Maria è il culto alla donna vivificato dall'avvenimento di idee meno barbare e feroci di costumi sempre più gentili, verso i quali oggi ancora noi tendiamo. Il culto alla donna quindi non ha un tipo assoluto, poichè la donna deve goderne in ogni epoca e in ogni paese, sotto qualsiasi clima e adorna di qualsiasi grazia di forme e di sentimenti. Così perchè la Madonna di S. Luca è nera, perchè immaginata da africani, non fu giudicata meno degna di divozione; così le Madonne di Tiziano, di Rubens, di Sanzio, di Michelangelo, di tutti i pittori insomma cinquecentisti i quali seppero dare ognuno alla propria un tipo diverso, non vennero giudicate una meno degna di divozione dell'altra, in causa della differenza dei loro volti e dei loro costumi; così anche questa del Coscola non sarà meno degna di divozione perchè rassomiglia ad una donnina del nostro secolo; anzi appunto per questo, è da apprezzarsi maggiormente perchè soddisfa al concetto filosofico del culto che le si tributa, facendo essa tributare l'omaggio alla donna del nostro secolo, come le Madonne degli altri secoli lo avevano fatto tributare a quelle viventi all'epoca loro.

Gli accademici, i quali di queste cose non capiscono e non vogliono capire un bel nulla, troveranno poco di loro gusto la Madonna del Coscola, e continueranno a copiare e ricopiare le loro dai quadri antichi. Facciano il loro pro!... Ma io, per me, li assicuro che mentre dinanzi alle loro tele resto freddo e senza divozione, dinanzi a questa del Coscola provo dei sentimenti assai delicati e gentili. Mentre le loro teste dal profilo corretto e appartenente a tipi di donne d'altri secoli non riescono a intenerirmi, in la sua testolina di donnina moderna, come in questa della Madonna del Coscola, trovo certe linee che mi ricordano il viso di mia madre, la fronte di qualche amica, il sorriso di qualche adorata, il disegno della bocca di una sorella e così via, e siccome io non posso aver amato che donne dell'epoca mia, col tipo della età presente, così qui mi trovo commosso per l'assalto delle mille tenere rimembranze, mentre là, dinanzi alle tele classiciste, resto di stucco, nè *posso attribuire*, come dice il marchese Colombi.

⁂

Tornando a bomba, scorvi dunque un artista di grandissimo merito nel signor Coscola Demetrio, di Chivasso, un artista che è degno di ogni incoraggiamento. Egli tratta ogni ramo di pittura con temperamento tutto suo proprio; ritratto, genere, paese, pittura sacra, non c'è campo dove non si mostri valente, e per soprassello, non solo la pittura sacra sa trattarla splendidamente, ma (ciò che costituisce il suo vero trionfo) egli ha tanto ingegno da galvanizzarla e di far vedere come sia vivo vivissimo un ramo di pittura che pareva morto in eterno, causa, dicono certuni, i libertini, i tempi tristi per la navicella, per le idee sane, ecc., ecc.

Il che dimostra che non sono i soggetti che fanno brillare un artista, ma è l'artista solo che può mettere in rilievo un soggetto qualunque esso sia; e d'una idea secondaria fare un capolavoro, e d'un'idea stimata eccezionalmente principale, tirar fuori un aborto. Il soggetto è anch'esso, quindi, come la materia. Soggetto, colori e creta che sono così mai senza l'ingegno dell'artista?

(*Continua*) F. FONTANA.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) agosto,	11	12
Farine 8 m. pel c. (1) L.	61 25	61 50
» per settembre »	58 —	58 —
» pei 4 mesi ultimi »	58 —	58 25
» a 4 mesi da 9bre »	55 50	56 —
Zuccari a. 88 10/18 (2) »	60 50	60 —
» » 7/9 »	67 50	67 —
» bianco 3 »	70 50	68 75
» raffinato scelto »	154 —	151 —

Liverpool, 12.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 2000.

Havre, 12.

Cotoni — Vendite balle 2500.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sac. 600.

Mercato calmo.

Marsiglia, 12.

Frumenti — Importaz. ett. 24189
— Vendita » 1500

Mercato calmissimo.

Domande quasi nulle.

Affari solamente per il dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netto, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino dell'11 agosto 1880.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condiz. pubblica		Organzino	4	960 90
		Trame	1	103 43
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	5	864 33
		Tot. nel mese	64	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	6	508 01
		Trame	»	» »
		Greggia	12	793 43
		Articoli div.	»	» »
		Totale	17	1298 44
		Tot. nel mese	151	
Condiz. Bianchi	C. Bianchi	Organzino	1	84 86
		Trame	»	» »
		Greggia	5	410 59
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	495 25
		Tot. nel mese	28	

FOSSANO, 11 agosto. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 86
Segala	» »	14 75
Avena	» »	9 12
Riso nostrano	» »	32 96
Meliga	» »	17 90
Legna forte	quint. »	3 —
Id. dolce	» »	2 40
Fieno	» »	7 —
Paglia	» »	4 —
Vitelli da latte	mir. »	5 83
Vino comune 1ª q. all'ett.	L.	49 a 40
Id. 2ª	»	32 a 30

CHIVASSO, 11 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento ettol.	L.	21 [illegible] a	22 77
Segala	» »	13 46 a	14 31
Avena	» »	8 24 a	9 11
Riso	» »	31 45 a	32 75
Meliga	» »	18 65 a	20 79
Legna forte quint.	»	3 — a	— —
Id. dolce	» »	2 30 a	— —
Fieno nuovo	» »	3 — a	— —
Paglia	» »	4 — a	— —
Vacche scr. mir.	»	4 75 a	5 60
Id. da pas. capo	»	150 — a	260 —
Id. erbaruole	» »	60 — a	170 —
Id. da latte	» »	— — a	— —
Vitelli sanati mir.	»	11 60 a	12 60
Moggie	» »	6 — a	8 —

MILANO, 11 agosto 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 27 — a	28 —
Frumento Po	» 28 — a	29 50
Granoturco	» 22 — a	23 —
Id. estero pallido	» — — a	— —
Segale	» 22 — a	23 50
Riso nostr. dan. escl.	» 33 50 a	44 50
Riso pugliese	» 38 — a	43 —
Avena	» 18 50 a	20 —

CARMAGNOLA, 11 agosto. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

900 ett. Frumento	L.	21 45
250 » Segale	»	13 65
40 » Avena	»	8 10
120 » Meliga	»	17 63
140 » Riso	»	34 23
1600 mir. Patate	»	0 85
— » Castagne secche	»	— —
— Buoi e manzi 1ª qual.	»	— —
100 Id. 2ª qualità	»	7 60
25 Vitelli 1ª qualità	»	9 60
150 Id. 2ª qualità	»	6 60
160 Giovenche	»	5 55
— Maiali	»	— —
45 Maiali da latte per capo	»	15 —
600 mir. Canapa greggia	»	7 40
— » Id. Lavorata	»	— —
— » Seme di canape	»	— —
800 » Cordame	»	10 50
400 » Olio fino d'oliva	»	17 50
— » Trifoglio	»	— —
50 » Butirro 1ª qualità	»	25 —
130 » Id. 2ª qualità	»	22 50
3000 Dozzine uova	»	0 87

CASALE, 10 agosto. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	20 94
Meliga	» »	19 08
Segala	» »	15 65
Avena	» »	8 30
Fagiuoli comuni	» »	29 23
Id. dall'occhio	» »	27 10
Fave	» »	15 65
Ceci	» »	32 26
Riso nostrano	» »	34 19
Fieno 1ª qualità	mir. »	1 —
Id. 2ª qualità	» »	0 82
Paglia	» »	0 477
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	— —

BORSA DI GENOVA — 12 agosto.

Rend. It.	93 30 — 93 45	f.m.
Az. Banca Naz.	2410 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	959 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	[illegible] —	f.m.
Az. Ferr. Marid.	461 —	f.m.

Francia lett. 110 45 — den. 110 40
Londra vista 28 02 — den. 27 98
Oro da 22 05 a 22 10 - Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 12 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	95 45
Id.	Le 90 92 1/2
Azioni Banca Nazionale	2410 —
» Banca Lombarda	712 —
» Banca Popolare	147 —
» Banca Generale	645 —

Azioni Cotonificio Cantoni	218 —
» Lanificio Rossi	800 —
» Linif. e canap. Naz.	240 50
» Regia Tabacchi	928 —
» Ferrovie Meridionali	460 —
» Ferrovie Romane	162 1/2
» Società Ceramica	293 1/2
Obblig. Ferrovie Meridionali	295 1/4
» Ferrovie Sarde Serie A	303 50
» Id. Serie B	300 —
» Id. emiss. 1879	294 —
» Ferrovie M. Aust. A.I.	991 —
» Id. Palar.-Mar.-Trap.	620 1/2
» Id. Milano-Erba	287 —
» Id. Pontebbane	464 —
» Cassa Risp. di Milano	514 1/4
» Rubattino	1045 —
Boni Ferrovie Meridionali	596 —
Francia a vista meno 9 1/2 0/0	110 85
Svizzera a vista meno 0 1/2 0/0	110 85
Londra a 3 mesi e 3 0/0	27 79
Francoforte a 3 mesi e 4 0/0	135 —
Vienna a 3 mesi e 5 0/0	— —
Pezzi da 20 fr.	22 11

Vienna,	11	12
Mobiliare	274 80	276 75
Lombardo	80 75	81 —
Banca Anglo-Aus.	131 75	134 25
Austriache	279 —	280 50
Banca Nazionale	819 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 34 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 45
Cambio su Londra	117 55	117 65
Rend. Austriaca	72 [illegible]	73 80

Rend. Id.	72 65	72 95
Unionbank	110 80	111 75
Rend. Aus. nuova	87 90	88 20
Rend. Ungherese	108 90	109 65
Berlino,	11	12
Mobiliare	476 50	479 50
Austriache	485 —	488 50
Lombarde	145 —	141 —
Cambio su Londra	20 38 5	20 38 5
Rendita Italiana	— —	85 —
Az. Regia Tab.	108 —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	10 20
Prestito russo	92 90	93 20
Prest. orien. russo	60 40	60 70
Argento per chil.	216 40	215 95
Londra,	11	12
Consolid. inglese	98 1/8	98 1/16
Rendita italiana	— —	83 5/8
Spagnuolo	19 1/4	19 1/4
Turco	9 5/8	9 5/8
Egiziano del 1868	69 1/8	69 1/4
Egiziano del 1876	59 1/2	59 1/4
Argento	59 5/8	52 5/8

NOVARA, 9 agosto. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 28 50 a	31 65
Id. bertone	» — — a	— —
Frumento	» 20 40 a	22 55
Segale	» 13 75 a	16 30
Meliga	» 16 40 a	20 20
Avena fuori dazio	» 7 40 a	7 75
Risone nostr. al q.	» 21 — a	— —
Id. bertone	» — — a	— —

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5571), del 15 luglio, con cui la frazione di Sertano è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'articolo 15 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del comune di Carpignano Salentino, in provincia di Lecce.

3. **R. Decreto** (n. 5568), del 25 luglio, con cui sarà data piena ed intera esecuzione, a cominciare dal 15 agosto 1880, alla convenzione fra l'Italia e la Spagna per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica, firmata a Roma addì 28 giugno 1880, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 24 luglio successivo.

4. **Concessione** di exequatur a consoli e viceconsoli.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 3 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Agira, provincia di Catania.

Roma, 5 agosto 1880.

Il giorno 5 corrente, in Briatico, provincia di Catanzaro, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 5 agosto 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 agosto reca:

1. **R. Dec.** (n. MMDCXXXIII, parte suppl.), dell'11 luglio, con cui la *Società della tramvia Monza-Casatenuovo-Monticello-Barzanò* è autorizzata ad emettere n. 1200 Obbligazioni del valore nominale di lire 250 ciascuna, fruttanti l'interesse del 5 per cento, diviso in 12 serie da 100 Obbligazioni caduna e rimborsabili alla pari in 20 anni a cominciare dal 1° gennaio 1882.

2. **R. Decreto** (n. 5572), del 25 luglio, con cui gli impieghi di *applicato tecnico*, di *computista catastale* e di *disegnatore*, compresi nel ruolo organico della Giunta del censimento, saranno conferiti, d'ora innanzi, *per esame di concorso*.

3. **R. Decreto** (n. 5549), dell'11 luglio, con cui sarà data piena ed intera esecuzione all'Accordo relativo all'intervento della Posta negli abbonamenti ai giornali e pubblicazioni periodiche, conchiuso fra l'Italia e la Francia e firmato a Parigi il 9 giugno 1880.

4. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 agosto reca:

1. **R. D.** (n. MMDCXXXVII, parte suppl.), del 22 aprile, con cui l'Asilo infantile *Ricciardi*, del comune di Miglionico (Potenza), è eretto in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (n. 5556), del 1° luglio, con cui è approvato il nuovo ruolo normale del personale addetto allo Stabilimento teorico-pratico di Belle Arti di Massa di Carrara, annesso al presente Decreto.

3. **R. Decreto** (n. 5573) del 25 luglio, con cui alle tabelle 1, 2, 3 e 4 annesse al Regio Decreto 30 dicembre 1876, colle quali si determinavano il ruolo organico degli impiegati così dell'ufficio centrale come degli uffici esterni dell'Amministrazione speciale dei canali, il numero, la sede e la circoscrizione di detti uffici esterni, ed il ruolo organico del corpo delle guardie canali, sono sostituite le tre tabelle annesse al presente Decreto.

4. **R. D.** (n. MMDCXXVIII, parte suppl.), del 15 luglio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, con la quale si autorizza il comune di Calcababbio a diminuire, con effetto al primo del corrente anno, il limite minimo della tassa di famiglia o fuocatico, riducendolo da due lire a una lira.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale dipendente dal Ministero della marina.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che è interrotto il cavo fra Norwich e l'isola di Helgoland.

Roma, 5 agosto 1880.

Torino — Tip. Roux e Favale.